

JOB

IL MAGAZINE

PERIODO PRESTAZIONE
dal _____ al _____
CODICE FISCALE DATOR DI LAVORO _____
CODICE FISCALE LAVORATORE _____
FIRMA _____

MINISTERO DEL LAVORO
DELLE POLITICHE SOCIALI

VOUCHER
Prestazione di lavoro occasionale di tipo accessorio

Valore netto
pagabile
Euro 7,50

LAVORO BUONI

ma (non per tutti)



I voucher erano nati per determinate e circoscritte forme di lavoro saltuario. Il boom degli ultimi anni è andato di pari passo con l'uso distorto. Un modo per aggirare i contratti e incentivare, anziché contrastare, il 'nero'.



I numeri, le storie, le proposte



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT



AMBULATORI ODONTOIATRICI

DENTALARBE

DA NOI TUTTO L'ANNO E' IL MESE DELLA PREVENZIONE

Via Forni, 70
20161 Milano
Telefono:
02.64.66.150

Via Soperga, 51
20127 Milano
Telefono:
02.26.11.64.12

Viale Lucania, 13
20139 Milano
Telefono:
02.36.74.50.62

Via Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono:
02.29.52.47.40

Via Arbe, 71
20125 Milano
Telefono:
02.68.87.914

Via Gulli, 29
20147 Milano
Telefono:
02.40.07.63.45



STREPITOSA NOVITA'

In questi periodi di crisi generale hai problemi economici?

Non sai a chi rivolgerti per rimettere I denti perduti?

Da oggi presso gli Ambulatori Odontoiatrici DENTALARBE con poco
piu' di MILLE EURO * li potrai rimettere.

1..2..3..4.....FINO A 12 ELEMENTI PER ARCATA!!!

Ti ridiamo la possibilità di sorridere e riprendere a masticare quello che
vuoi con una protesi estetica, indistruttibile e soprattutto con una
garanzia a vita che rilasciamo al momento della consegna.

Vieni a trovarci per una VISITA senza IMPEGNO economico cosi da
poter verificare tu stesso la nostra professionalita'.

TI ASPETTIAMO!!!

**Completamente
anallergico**

*costo riferito ad una arcata (anche con
finanziamento a tasso ZERO)

In tutti i nostri Centri
Visita, Preventivo e Lastra panoramica ad
uso interno
Gratuiti

DOVE CI TROVI

WWW.DENTALARBE.IT

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA RIPARTIAMO DAL BASSO

di **Daniilo Galvagni** segretario generale Cisl Milano Metropoli

Anche il recente referendum sulle cosiddette trivelle ma, in generale, l'aumento progressivo dell'astensionismo, ripropone con forza la questione della partecipazione alla vita democratica. Il voto, che le generazioni della Resistenza e le successive hanno vissuto come un diritto-dovere, oggi è considerato, soprattutto da parte dei giovani, come l'espressione più evidente del diffuso distacco dalla politica intesa come ricerca del bene comune. Una disaffezione e un disinteresse che preoccupa e che si ripercuote negativamente anche su altri aspetti della vita sociale e partecipativa, compreso il sindacato. E' vero, le statistiche e l'esperienza, ci dicono che aumenta l'adesione alle diverse forme di volontariato, fenomeno importante e da incentivare ma che da solo non esaurisce il tema della partecipazione e della rappresentanza.

PARTECIPAZIONE

Partecipazione e rappresentanza sono due elementi costitutivi della vita di un sindacato e che si declinano ad altri due altrettanto importanti: territorio e nazione. A legare tra loro partecipazione, rappresentanza, locale e nazionale, c'è un altro termine (concetto) centrale della nostra militanza: contrattazio-

ne. Ovvero la modalità con cui si portano a casa i risultati concreti per i lavoratori: salario, condizioni lavoro, sicurezza, welfare ecc.

PRIMO E SECONDO LIVELLO

Da tempo si discute del rapporto tra contrattazione di primo livello (i contratti collettivi nazionali) e di secondo livello (aziendali e territoriali). Finora lo schema è che dal primo livello deriva il secondo. Ad esempio le piattaforme contrattuali "si decidono a Roma" e poi si calano sulle realtà locali. A parte alcuni diritti universali a partire dalla sanità che deve essere pubblica e garantita a tutti i cittadini; oppure in certe materie come il fisco, la previdenza ecc., è opportuno, per rivitalizzare la partecipazione e rendere più forte la rappresentanza, invertire l'ordine dei fattori. Partire dal basso, dalle realtà delle aziende e dei territori, e poi cercare una sintesi nazionale. Chiamiamolo pure 'federalismo sindacale', l'importante è capirsi e condividere un nuovo modello (dal cuore antico) della rappresentanza capace di rispondere alle esigenze specifiche dei singoli territori e, contestualmente, far diven-

tare patrimonio comune, universale, le migliori esperienze che si realizzano a livello locale e aziendale. Non è facile anche perché comporta cambiare modi di pensare e di agire radicati nel tempo, ma è l'unica strada per far partecipare la gente e riqualificare, in senso innovativo e moderno, il ruolo del sindacato come tramite tra i lavoratori, la controparte padronale e le istituzioni, con buona pace della politica autoreferente e dei suoi dirigenti. Non solo, è proprio ripartendo dal basso, che il sindacato può rilanciare il suo ruolo di rappresentanza sociale e non solo dei propri iscritti. Con una battuta dobbiamo riuscire a far diventare 'primario' quello che è sempre stato considerato 'secondario'. Del resto il recente accordo tra Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del sistema contrattuale e importanti piattaforme per i rinnovi contrattuali (a partire dai metalmeccanici) ruotano tutti attorno al rapporto locale-generale



In questo numero

BENTIVOGLI molto più di un contratto	pagina 5
IL CASO/BAYER fabbrica italiana, welfare tedesco	pagina 19
DONNE il sapere e l'educazione	pagina 23
SANITÀ dopo l'ospedale niente	pagina 24
MUSICA Zero canta Alt	pagina 28

ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



direttore responsabile Piero Piccioli
p.piccioli@jobedi.it
redazione Benedetta Cosmi (vicedirettore)
Christian D'Antonio
0236597420 fax 0270046866 - info@jobedi.it

editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20123
stampa La Serigrafica Arti Grafiche
via Toscanelli, 26 - Buccinasco-Milano 20090
0245708456 - www.laserigraficasrl.org



TG LAB TI SEGUE OVUNQUE.

TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB
IN PRIMO PIANO,
ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



MOLTO PIÙ DI UN (CONTRATTO)

di Piero Piccioli

“Questo contratto è il più difficile della storia ma si deve fare mettendo in campo tutta la nostra determinazione: serve un modello di relazioni industriali avanzato, al passo con le trasformazioni in atto”

Anche per questo è importante che si apra rapidamente il confronto con Confindustria sul nuovo modello contrattuale.

Marco Bentivogli, leader dei metalmeccanici della Cisl, è determinato e per far capire lo stato dell'arte della vertenza evoca un vecchio slogan sindacale “siamo in una fase di lotta e di contrattazione”. La posta in gioco è alta e non solo per il milione e 600 mila lavoratori e le 16mila imprese (fra cui 200 grandi gruppi) del settore, ma in generale per i rapporti tra sindacati e imprenditori.

Non è per esigenze tattiche. Bentivogli lo definisce “il più difficile della storia” a causa delle variabili di contesto: la deflazione (diminuzione generale di prezzi), la crisi (che ha colpito duramente e ancora continua), la disoccupazione (11,7% con quella giovanile al 37,9%), le regole (manca un sistema aggiornato di relazioni industriali), Confindustria (vorrebbe applicare il contratto nazionale solo dove non c'è quello aziendale).

La questione, quindi, come conferma lo stesso segretario della Fim “è la concentrazione nella vertenza metalmeccanica delle contraddizioni dell'intero sistema delle relazioni industriali. Dopo 6 mesi di trattative, 13 incontri, e alcuni passi avanti importanti fatti (sul welfare, sulla sanità, sulla previdenza integrativa, diritto soggettivo alla formazione, inquadramento professionale, partecipazione, linee guida su smart working e conciliazione vita-lavoro, tutte proposte che la Fim porta avanti da anni) la totale chiusura di Federmecca-

nica, con il sostegno dei vertici vecchi e nuovi di Confindustria, sul salario è incomprensibile. Non ci sono ragioni spiegabili, il contratto poteva essere già chiuso con soddisfazione delle parti. Invece Federmeccanica si è “marmorizzata” sulla sua posizione di partenza sul salario e ci ha spinti, nonostante le differenze d'impostazione (sul tavolo ci sono due piattaforme: la nostra, assieme alla Uilm, e quella della Fiom), allo sciopero generale che è pienamente riuscito con un tasso medio di adesione di oltre 75%. Perché, sia chiaro, la responsabilità di questo sciopero è tutta di Federmeccanica.”

E concretamente: “Prendiamo la questione centrale del salario. Da gennaio 2017 Federmeccanica vorrebbe istituire il salario di garanzia, i minimi contrattuali per

Nonostante la situazione particolare e le chiusure (strumentali) di Federmeccanica. In gioco non ci sono solo le sorti di un milione e 600 mila metalmeccanici ma il futuro delle relazioni industriali in Italia.

intenderci, ma solo chi prende una retribuzione uguale o minore potrà usufruire degli aumenti salariali, in pratica solo il 5% dei lavoratori. In questo modo il restante 95% dirà addio al contratto nazionale. Saranno le imprese più piccole a pagare il costo più alto, non miglioreranno i salari e nemmeno la produttività, ci sarà una balcanizzazione delle relazioni industriali. Un disastro insomma.

Il 20 aprile abbiamo scioperato perché vogliamo rinnovare il contratto. Stiamo lavorando affinché si riapra subito il negoziato. Dobbiamo uscire dai vecchi schemi e costruire le relazioni sindacali della nuova fabbrica, costruendo le precondizioni per la futura Industry 4.0, con al centro le persone e la loro partecipazione alle decisioni strategiche. La Fim Cisl è pronta.”



Marco Bentivogli leader dei metalmeccanici della Cisl.

Sotto: le proposte della Fim per il contratto e l'attivo dei delegati della Lombardia



ABITARE COOPERATIVO

CONSORZIO
COOPERATIVE
LAVORATORI



COOPERATIVA SOLIDARNOSC

200 alloggi in affitto

Stadera, ZOIA, Rogoredo, Abbiategrasso
50 alloggi ex Aler 150 alloggi in social housing
corti aperte, punti di ascolto, sale comuni
un laboratorio di sartoria per il quartiere, spazi
per artigiani e creativi low cost,
gruppi di acquisto solidale,
sostenibilità ambientale
progetti di sharing economy
un blog di quartiere www.noicoop.org



IL GLOBAL SERVICE DI CONDOMINIO

giardinaggio, pulizia, portineria
amministrazione
e web di condominio

3000
alloggi
amministrati



**UNA COOPERATIVA DI CONDOMINIO
PER L'ANIMAZIONE
CULTURALE E SOCIALE
DI QUARTIERE**

sportelli legali
network
social housing
eventi culturali
contest aperti a giovani lavoratori



CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI
Via della Signora 3, 20122 Milano
tel. 02 77116300 fax. 02 782356
www.cclcerchicasa.it

CCL è promosso da ACLI e CISL Milano
e aderisce a CONFCOOPERATIVE

L'Ocse ci dice che il lavoro da noi costa troppo

L'Italia continua a piazzarsi ai primi posti nella classifica dei paesi sviluppati per peso del fisco sui salari. Il rapporto dell'organizzazione parigina evidenzia pure che le coppie con un figlio e in cui uno solo dei due lavora versano al fisco il 39,9%. La percentuale aumenta per chi non è sposato e non ha quindi diritto a sgravi familiari. La Penisola è tra gli otto Paesi in cui dal 2011 il peso del fisco è aumentato.



Intervista

COSÌ SI SPIEGA IL BOOM DEI RICONGIUNGIMENTI



Gli ingressi per motivi di lavoro in questi anni sono diminuiti drasticamente, rimane invece costante il dato relativo ai ricongiungimenti familiari. Perché?

In realtà la spiegazione è abbastanza semplice. Premesso che il dato conferma il radicamento ormai strutturale dei cittadini stranieri residenti nella nostra Regione, è evidente che, dopo il fallimento del Decreto Flussì,

Maurizio Bove
Presidente
ANOLF Milano

per anni unico meccanismo che permetteva l'ingresso per motivi di lavoro nel nostro Paese entro quote rigidamente definite e subordinate ad una chiamata a distanza da parte del datore di lavoro, la sola modalità ormai consentita per entrare regolarmente in Italia è il ricongiungimento familiare.

Cosa vuol dire avere quasi un quarto di immigrati di fede islamica? È davvero un aspetto rilevante?

A mio avviso, no. O meglio, diventa rilevante soltanto nel momento in cui si decide di non gestirlo, per esempio ostacolando il riconoscimento di luoghi di culto dignitosi a una fascia così importante di credenti. Il resto è solo strumentalizzazione da parte di chi fa campagna elettorale alimentando la paura delle persone.

Puoi spiegarci perché gli irregolari crescono?

Sulla base dei dati che rileviamo dal nostro osservatorio dell'ANOLF di Milano, riteniamo che la gran parte di essi siano i cosiddetti "irregolari di ritorno": sempre più persone non riescono a rinnovare il proprio permesso di soggiorno perché faticano a trovare un impiego regolare e, poiché ovviamente non fanno ritorno in un Paese dove ormai non hanno più nessuno, precipitano nuovamente nell'irregolarità insieme ai propri familiari.

Effetto diretto della crisi mediorientale a Milano si è sentito o no?

Per quanto Milano sia un semplice snodo di smistamento lungo le rotte verso il Nord Europa, noi tutti ci siamo resi conto negli scorsi mesi, anche solo passando dalle parti della Stazione Centrale, di quanto la crisi mediorientale abbia stravolto la vita di intere famiglie. Anche in questo caso, però, è la normativa, europea ed italiana, a non essere in grado di gestire un fenomeno che non può più essere affrontato, ancora oggi, in termini emergenziali.

PIÙ IMMIGRATI PIÙ OCCUPATI



Un milione e 321 mila sono i cittadini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria che risiedono regolarmente in Lombardia al 1 luglio del 2015. Sono aumentati di 26mila unità e ci sono 2-3mila irregolari in più rispetto al luglio del 2014 (7% sul totale degli stranieri presenti).

Emerge dal Rapporto 2015 dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità,

Romania, Marocco e Albania sono le tre nazionalità che registrano oltre 100mila presenze, seguite da Egitto, Cina, Filippine, Ucraina, India e Perù. Poi sono rappresentati Ecuador, Pakistan, Senegal, Sri Lanka, Moldova, Bangladesh e Tunisia. Milano e Monza-Brianza raccolgono insieme quasi la metà del totale regionale delle presenze e la nostra città metropolitana registra ancora una volta la più alta densità, con 21 cittadini stranieri ogni 100 abitanti, seguita da Brescia e Mantova, con 15 stranieri ogni 100 abitanti; Sondrio si conferma la meno multietnica (6% di stranieri).

Continua il calo degli ingressi per motivi di lavoro, costante il dato relativo ai ricongiungimenti familiari, che rappresentano il 52% dei visti di ingresso rilasciati lo scorso anno, a conferma di una persistente minore capacità attrattiva dell'area lombarda per il perdurare degli effetti della crisi. Il tasso di disoccupazione scende per gli stranieri dal 18,4 al 17,4%, e quello di occupazione che si attesta intorno al 58,2%. E poi c'è l'ingente valore delle tasse pagate ogni anno dai cittadini stranieri: oltre 4 miliardi tra Irpef, IVA e contributi, con un saldo positivo di 32 milioni di euro rispetto a quanto viene speso per gli stessi cittadini stranieri in termini di scuola, sanità e pensioni.



La pizza si fa a Buccinasco

Il primo stabilimento di pizza d'Italia nascerà a Buccinasco, in provincia di Milano. Produrrà "pastelle" e l'ha inventato Alessandro Lazzaroni, 37 anni, braccio italiano dell'americana Domino's Pizza. La catena avrà 11 negozi a Milano.



Il sogno della Moratti

Sarà la storia a decidere il ruolo di Letizia Moratti nello sviluppo di Milano. Per ora, l'ex sindaco dà le stampe un libro, "Milano, tra storia, realtà e sogno" dove l'autrice analizza il protagonismo della città nel progresso e innovazione italiani.



MILANO PERDE PEZZI OGNI MESE UNA (libreria)

Gli affezionati non si rassegnano e stentano a crederci. I duri colpi sono arrivati con la chiusura della Libreria del Corso in corso San Gottardo;

La "Milano Libri" di via Verdi, fondata nel 1962, a due passi dalla Scala.

Conti irrecuperabili e costi d'affitto troppo alti.

E ora tocca alla gloriosa Puccini in corso Buenos Aires. Il crollo delle vendite in questo caso è da imputare come prima vera causa. La Puccini è stata riferimento fin dagli anni 60 per l'acquisto per tutta la famiglia, dai testi scolastici alla narrativa.

Brutti affari

Nel 2015 le imprese libraie iscritte al registro della Camera di Commercio di Milano erano 311.

Gli impiegati di settore sono scesi da 1363 a 1255. Ci sono 6% di librerie in meno (in un anno chiuse 15), in pratica ogni mese Milano perde una libreria, se dovesse continuare così.

E non è vero che soffre solo la libreria di quartiere o quella non affiliata ai grandi distributori. Il corner Feltrinelli al seminterrato dell'Upim di via Polesine, zona Corvetto, ha chiuso a febbraio nonostante una campagna di salvataggio fortemente sostenuta dai cittadini.

L'associazione

Amazon, il retailer online che spesso viene indicato come maggior responsabile della crisi dei negozi, a novembre scorso ha festeggiato 5 anni di presenza in Italia. In crescita (ma contano anche gli acquisti di dischi ed elettronica). Il colosso online dichiara di aver speso 400 milioni di euro in Italia e di contare 830 dipendenti a tempo indeterminato presso il Centro di Distribuzione di Castel San Giovanni (PC), 250 al Servizio Clienti di Cagliari e 270 presso l'ufficio milanese. L'Ali, associazione librai di Milano e Provincia dice che il mercato di nicchia andando avanti potrebbe addirittura completamente scomparire. Ci sono anche i supermercati che fanno sconti stracciati e questa potrebbe essere una conseguenza. I librai chiedono una riduzione della percentuale di sconto al pubblico, un chiarimento interpretativo che definisca in senso restrittivo le singole modalità operative delle campagne promozionali e l'eliminazione di ogni dubbio sul divieto di sovrascconti aggiuntivi alla percentuale massima di legge mascherati da benefit.



25 APRILE

PARTIGIANI SENZA FUCILE UN PROGETTO PER LE SCUOLE MILANESI

Due incontri alla Cisl Milano Metropoli in occasione del 70° anniversario della Lotta di Liberazione (2015) e dei 70 anni della Costituzione repubblicana (2016). "Partigiani senza fucile" il titolo del primo, "Fondata sul lavoro", il secondo.

"Partigiani senza fucile" è anche il titolo del Quaderno di Job che raccoglie gli interventi dei relatori dei due incontri e una serie di videointerviste (raccolte in una chiavetta usb disponibili su www.cismilano.it e www.jobnotizie.it), testimoni dell'epoca della Resistenza. La pubblicazione si avvale del patrocinio dei Comuni di Milano e di Legnano e dell'Anpi e della presentazione del professor Marco Bussetti dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Milano. In effetti il progetto è stato pensato e diretto ai giovani delle scuole milanesi. L'11 marzo c'è stata la presentazione del libro con la partecipazione eccezionale di Liliana Segre, una delle ultime sopravvissute ai campi di sterminio nazisti. Quando nel 1944 ha varcato i cancelli di Auschwitz aveva 13 anni. Unica sua colpa: essere ebrea.

Il record delle tasse va a...

Milano e Roma. Nella Capitale il costo pro capite è di 154 euro mentre a Milano è di 143. Situazione in miglioramento invece ad Aosta, Cagliari e Firenze.



Se l'anziano va sull'autobus

Il prezzo è scontato dopo le 9,30. L'idea piace: gli abbonati senior (abbonati over 65 e le abbonate over 60) sono aumentati del 40 per cento. L'abbonamento annuale costa 170 euro invece di 300.



IN MENO



Ricerca Hays: si torna ad assumere

Hays, la società di lavoro specializzato, coinvolgendo un campione di oltre **1.200** professionisti e più di **240** aziende ha stilato le previsioni per il **2016**.

Un'azienda su 2 ha pianificato nuove assunzioni.

A beneficiarne tecnici o manager (**79%**), professionisti con una breve esperienza professionale (**46%**), tirocinanti e apprendisti (**43%**).

Per effetto della nuova Riforma del Lavoro, il **59%** delle aziende italiane afferma di aver aumentato il numero dei lavoratori assunti a tempo indeterminato nel corso del **2015**.

Il design lombardo va forte all'estero

Design lombardo, non solo mobili ma anche arredamento, illuminazione, gioielleria, porcellane, ceramiche e vetro: +8% l'export nel 2015. La Lombardia esporta per 4,7 miliardi di euro, quasi un quarto del totale italiano (23%), +8,3% rispetto al 2014. Nella classifica italiana Milano è 5° e Monza 6° ma insieme esportano per oltre 2,6 miliardi di euro. Mobili e articoli di illuminazione raggiungono soprattutto Francia e Germania, gioielleria, bigiotteria e pietre preziose Svizzera e Stati Uniti.



Sicurezza stradale con i rocker

Come farsi ascoltare dai ragazzi che vanno sensibilizzati sulla sicurezza alla guida? Invitando i The Kolors alla giornata della prevenzione agli incidenti. È successo al teatro dal Verme a Milano per "Ciak si guida", film festival della sicurezza stradale promosso da Polizia locale, Comune di Milano, MIT e Regione Lombardia.



Liliana Segre l'undici aprile scorso in via Tadino



SE L'ECONOMIA non corre ci pensa (LA CULTURA)

a cura di **Benedetta Cosmi**

La città di Milano è sotto i riflettori, negli anni in cui l'economia corre meno e la cultura riempie le piazze del capoluogo lombardo. In questo numero proponiamo tre approcci molto diversi. Sono in tre zone della città. Uno è privato, commerciale, unisce e mischia due settori merceologici differenti. Vi è il negozio che parte dalla

moda delle scarpe a spillo all'ultimo urlo per raggiungere la gola; e vi sono poi due luoghi sacri dei consumi culturali, uno che non deve morire e l'altro si apre ad una sperimentazione di solidarietà.

Nella via delle librerie come amo definire Buenos Aires (nonostante i diversi bar e i tantissimi negozi con griffe e non) que-

sto mese scompare una delle sue librerie. Cosa arriverà al suo posto lo scopriremo a breve. Allora la stessa attenzione la poniamo per un cinema, per la sua sopravvivenza in un altro luogo simbolo.

Le librerie devono innovare non vi è dubbio, e i cinema? Possono sopravvivere al web, come punto di incontro in città.



Il cinema Odeon all'asta

L'idea di darsi appuntamento al cinema e scegliere lì il film direttamente in centro, al multisala come quello vicino il Duomo è un'abitudine talmente bella che non vorremmo mai dover perdere. Abbiamo rischiato durante le trattative tra la Fininvest e la Rinascente.

Alcuni luoghi simbolo che rispondono alle esigenze del mercato ma anche all'immaginario collettivo sopravvivranno al secolo?

BOCCIATO



Lascia un biglietto al Centrale

Il Cinema Centrale di Milano promuove la nuova iniziativa "lascia un biglietto", finalizzata a creare dei rapporti di solidarietà e diffondere la cultura: chiunque potrà acquistare un biglietto in più da regalare a uno sconosciuto, proprio come si fa con il caffè.

PROMOSSO



2 in 1 Tiramisù Delishoes

"Puntiamo a soddisfare le donne con il dolce, il cibo e la moda". Lo slogan del locale: trapiantare in Italia un concetto che era già presente in altri Paesi. Chiuso il lunedì, aperto dal martedì alla domenica dalle 9:00 all'1:00, in via Marco Formentini, 2. Il genere di cliente che va più spesso: italiani o stranieri? Metà e metà, anche gente di Milano, soprattutto del quartiere.

PROMOSSO



*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it



Caf Cisl

Milano Metropoli

Prenotarsi è facile. E veloce

Per prenotare un appuntamento al Caf Cisl è semplice,
alla portata di tutti e con diverse modalità

VAI su www.cafcisl.it seleziona la sede più comoda, il giorno e l'ora dell'appuntamento

CHIAMA il numero verde **800.800.730**

MANDA una mail a caf.milano@cisl.it con i tuoi recapiti

VIENI di persona in una qualunque delle nostre sedi

SEDI SEMPRE APERTE

MILANO SEDE CENTRALE via Tadino, 23

MILANO APPENNINI Via Appennini,155
 MILANO BICOCCA Via S.Glicerio ang. Via Nota
 MILANO CERTOSA/MAC MAHON Via Grigna,24
 MILANO CRESCENZAGO Via Berra,6
 MILANO GARIBALDI ISOLA Piazza Minniti,8
 MILANO GIAMBELLINO Largo Scalabrini,6
 MILANO ROMANA CALVAIRATE Via Faà di Bruno,20
 MILANO SAN SIRO Piazza Selinunte,6
 MILANO TURRO Via A.Bono Cairoli,18

ABBIATEGRASSO Galleria Europa,18
 ARESE Via Alcide De Gasperi,7

BINASCO Via Roma,2
 BOLLATE Via Garibaldi,3

CAMBIAGO Via Oberdan,7
 CASTANO PRIMO Via Palestro,3
 CERNUSCO SUL NAVIGLIO Via Manzoni, 32/A
 CESATE Via Romanò, 12/14
 CINISELLO BALSAMO Via Dante,4
 COLOGNO MONZESE Via Fontanile,9
 CORSICO Via Garibaldi, 27
 CUSANO MILANINO Via Marconi,4

GARBAGNATE M.SE Via Antonio Canova,45
 GORGONZOLA Via IV Novembre 5

LEGNANO Via A. da Giussano,26

MAGENTA Vicolo Colombo,4
 MELEGNANO Via Castellini,28
 MELZO Via A. Pasta

NOVATE MILANESE Via Repubblica,15

PADERNO DUGNANO Via Fante d'Italia,35
 PARABIAGO Via Rusca,28/A
 PAULLO Via Milano,85
 PERO Via Sempione,19
 PIOLTELLO Via Roma, 48

RHO Via Dante, 18
 ROZZANO Via Monte Bianco,36

SAN DONATO MILANESE Via Matteotti,11
 SAN GIULIANO MILANESE Via Fratelli Cervi,19
 SEGRATE Via Conte Suardi, 34
 SESTO SAN GIOVANNI Via Fiorani,87

TREZZO SULL'ADDA Via dei Mille,14
 VAPRIO D'ADDA Via S. Antonio,6
 VIMODRONE Via XI Febbraio c/o oratorio

SEDI APERTE SOLO IN CAMPAGNA FISCALE da APRILE a GIUGNO

ALBAIRATE Via P. Dossi 57
 c/o centro sociale
 ARCONATE Via B. Vergine,45
 centro anziani
 ARLUNO Via Marconi,120

BESATE Via dei Mulini, 4
 c/o centro civico
 BOFFALORA SOPRA TICINO
 Via Garibaldi,16
 BUBBIANO Via C.S. Cavallotti 46
 c/o ex scuole
 BUSCATE Piazza S. Mauro,1
 c/o Comune
 BUSTO GAROLFO
 Via Cadorna,8

CALVIGNASCO Via Fiume, 5
 c/o Municipio
 CASONE Via Jacini 145
 c/o Comune
 CASSINA DE' PECCHI
 Via Mazzini, 26
 CERRO MAGGIORE
 piazza Aldo Moro,1
 c/o ex consultorio
 CESANO BOSCONI
 Via delle Quercie,4
 c/o Parrocchia S. Giustino
 CISLIANO Via Piave, 9
 c/o Municipio
 CORBETTA Via Roma, 19
 CORMANO
 Via Caduti della Libertà,2
 CORNAREDO Via Roma, 3
 presso Casa Maria Immacolata
 CUGGIONO
 Via Vittorio Emanuele,12

DAIRAGO Via E.Toti, 24
 oratorio

GAGGIANO
 Piazza Cav. Vittorio Veneto,4
 c/o centro socio-sanitario
 GUDO VISCONTI
 Via Monte Grappa,1 biblioteca

INVERUNO Via Marcora,40
 INZAGO Via Piola,10
 (sotto biblioteca)

LAINATE Via Mengato 20
 c/o centro anziani

MAGNAGO Piazza Italia,7
 MARCALLO CON CASONE
 Via Roma,19
 c/o sede associazioni
 MESERO Via San Bernardo, 41
 c/o Comune
 MOTTA VISCONTI
 Via San Giovanni,56
 c/o centro civico

NERVIANO P.zza Santo
 Stefano snc parrocchia

OSSONA Via IV Novembre,14
 OZZERO
 Via Pavese snc c/o oratorio

PESSANO CON BORNAGO
 Piazza Castello,27
 PREGNANA MILANESE
 Via Roma,52

RESCALDINA Via Don Pozzi,2
 c/o scuola media
 ROBECCETTO CON INDUNO
 P.zza Libertà,1 c/o centroanziani
 ROBECCO SUL NAVIGLIO
 Via Alighieri,21 Comune

ROSATE
 Viale Rimembranze,10/14
 c/o circolo familiare

SANTO STEFANO TICINO
 Via Garibaldi,1
 c/o ex biblioteca
 SENAGO Via Risorgimento,47
 SESTO SAN GIOVANNI
 Via Gorizia, 45/47

TREZZANO SUL NAVIGLIO
 Via Manzoni,12
 c/o Centro socio culturale
 TURBIGO Via Roma, 24 (locali
 vecchia pesa)
 VERMEZZO Piazza comunale,4
 c/o Comune
 VILLA CORTESE
 P.zza del Carroccio, 15
 c/o sala comunale
 VITTUONE
 Via SS. Nazario e Celso,9
 c/o centro C. Ferrari

LAVORO, I VOUCHER hanno fatto (sboom)

Una crescita inarrestabile e incontrollata. Introdotti nel 2003 per alcuni lavori saltuari, sono utilizzati in modo indiscriminato e improprio. Così aumentano flessibilità e il 'nero'.

E' boom dei buoni lavoro, o voucher per dirla all'inglese. Soltanto nel primo semestre del 2015, in Italia, ne sono stati venduti quasi 50 milioni, un numero destinato a superare i 69 milioni dell'intero 2014. Introdotti nel 2003 per regolare alcune forme di lavoro saltuario (in agricoltura all'inizio, successivamente con la riforma Fornero anche in altri settori), sono ormai diventati una delle forme più utilizzate dagli imprenditori per pagare i lavoratori. La verità è che questa crescita abnorme (nel 2008 ne erano stati venduti poco più di 535mila), appare come un tentativo (riuscito) di aggirare i contratti, aumentando la flessibilità e la quota di lavoro "nero".

Con i relativi risparmi sul costo del lavoro.

COSA SONO

I voucher sono buoni dal valore nominale di 10 euro emessi dall'Inps ed equivalgono al compenso di un'ora di lavoro. In realtà il lavoratore incassa 7,50 euro netti: la parte restante serve, in particolare, a coprire i costi della copertura Inail e per la contribuzione alla gestione separata dell'Inps. Di fatto, chi viene pagato in voucher è "a posto" dal punto di vista assicurativo e previdenziale (anche se la quota è irrisoria), ma non gode di alcuna tutela in termini di tredicesima (o quattordicesima), malattia, ferie, permessi, maggiorazioni per il lavoro festivo.

Tutto ciò poteva andare bene secondo lo spirito iniziale del provvedimento (regolamentazione di prestazioni saltuarie e occasionali), ma non è accettabile, secondo i sindacati, per l'uso (l'abuso) che se ne fa oggi.



Formalmente un lavoratore non può superare il limite di 7.000 euro netti all'anno pagati con i voucher (2.000 per ciascun committente), ma questo divieto è facilmente aggirabile con la parte di retribuzione "sommersa". I voucher si possono acquistare in via telematica, in banca, in tabaccheria, presso le sedi Inps o negli uffici postali.

CHI LI USA E IN QUALI SETTORI

I voucher possono essere utilizzati da vari committenti: famiglie, aziende, imprese familiari, imprese di tutti i settori, enti senza fini di lucro, enti pubblici.

Praticamente da tutti.

Ne possono usufruire pensionati, studenti, lavoratori part-time, inoccupati, autonomi, pubblici e privati, persone che godono di integrazioni al reddito (per loro il limite scende a 3.000 euro netti annui percepibili). Secondo un'indagine dell'Inps in Lombardia (2014) il commercio assorbe il 21,4% dei voucher, seguito dai servizi (17,4%), dal turismo (11,2%), da giardinaggio e pulizia (7,8%), dalle manifestazioni sportive e culturali (6,6%).

Oltre all'ampia fetta delle attività non classificate (23,3%), in cui ci può stare di tutto (ad esempio l'edilizia, che è uno dei comparti sotto osservazione), fa specie che l'agricoltura (cioè l'ambito per cui erano stati pensati) rappresenti solo l'1,1% del totale. "Non è un mistero per nessuno l'uso distorto dei voucher - spiega Luigino Pezzuolo, segretario generale della Fisascat Cisl milanese -, soprattutto nel turismo, nei servizi, nell'assistenza alla persona.

Molti lavoratori vengono pagati parte in nero e parte in voucher, così in caso di controlli c'è il buono pronto da esibire.

I voucher sono utilizzati anche per aggirare i contratti nazionali che, pure, nei nostri settori prevedono un'ampia gamma di flessibilità. Serve una stretta".

Il sito "linkiesta" ha scoperto che ai voucher ricorrono anche i Comuni per prestazioni come i servizi funebri, la cura del verde, la manutenzione degli edifici scolastici, la sistemazione degli archivi.

QUANTI NE VENGONO VENDUTI

Nel 2014 in Italia sono stati venduti oltre **69 milioni di voucher**.

In Lombardia, ben 10,7 milioni con il coinvolgimento di **144mila lavoratori** (dati Arifl).

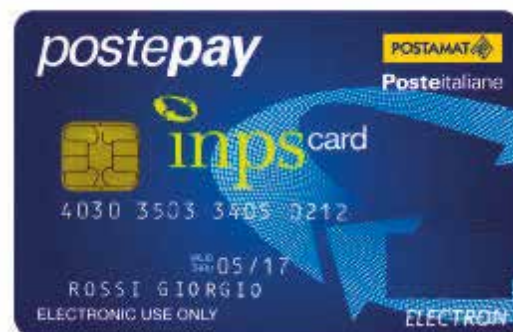
Escludendo quelli impegnati nella vendemmia, quelli alle prese con qualche attività occasionale e gli studenti che danno ripetizioni, viene qualche dubbio su cosa facciano gli altri e, soprattutto, perché non siano assunti con altre modalità contrattuali.

E' il caso dei quasi **39mila addetti** nel commercio, i **24mila nei servizi**, gli oltre **22mila nel turismo**.

Restando nei confini regionali, l'area che compra più voucher è il milanese (**3,2 milioni nel 2014**, erano un milione nel 2012, fonte Inps).

seguita da **bresciano (1,7 milioni)**, **bergamasca (1,3 milioni)** e **varesotto (1,1 milioni)**.

Per quanto riguarda i canali di vendita (il numero è nazionale, relativo al 2014), il più gettonato sono **le tabaccherie (37,3 milioni)**, che precedono gli **uffici postali (11,2 milioni)** e **le sedi dell'Inps (9,2 milioni)**.



Un sistema per (aggirare) i contratti



di **Carlo Gerla** segretario Cisl Milano Metropoli

I voucher erano stati introdotti in Italia per regolarizzare alcune prestazioni occasionali, in particolare nel settore agricolo. In sostanza, questo strumento avrebbe dovuto favorire il contrasto al lavoro sommerso. In realtà le cose sono andate in modo diverso, e non in senso positivo. A dirlo sono, innanzitutto, i numeri: in questi anni il ricorso ai voucher è aumentato a dismisura, in maniera sospetta.

Nel nostro Paese siamo passati dai 535mila voucher venduti nel 2008 agli oltre 69 milioni del 2014.

Non fa eccezione la Lombardia che negli ultimi due anni ha visto triplicare i lavoratori interessati, da 49mila a 144mila.

Il dato numerico è, poi, confermato dall'esperienza sul campo. Come sindacato ne misuriamo, infatti, ogni giorno l'impatto sul mercato del lavoro, soprattutto in alcuni settori come i servizi (turismo, ristorazione, assistenza alla persona), l'edilizia, l'agri-

coltura, o addirittura il comparto pubblico (i Comuni).

Di fatto, uno strumento pensato per regolarizzare alcune attività è diventato un sistema per aggirare l'applicazione dei contratti nazionali o ampliare la fascia del lavoro nero. C'è chi sostiene che sia colpa della crisi, che spinge le imprese a tagliare i co-



sti del personale; e chi ci vede un effetto, non voluto, delle restrizioni ai contratti flessibili introdotte dal Jobs Act.

Quale che sia la ragione, è però evidente che non si può far finta di nulla. I voucher sono strumenti poco tutelanti per i lavoratori (non prevedono tredicesima, ferie, permessi, malattia, maggiorazioni per il lavoro festivo) e il loro uso (abuso potremmo dire) va fermato.

Servono restrizioni e correttivi. Siamo favorevoli alle misure (per ora annunciate) del governo sulla cosiddetta "tracciabilità", ma da sole non bastano.

Bisogna affidare la gestione dei voucher alla contrattazione aziendale, contenerne la percentuale di utilizzo, escludere i settori più a rischio.

Il Paese necessita di buona occupazione. Non di quella fondata sui buoni lavoro.

STORIA 1

MARIO DISOCCUPATO OVER 50

Mario, 57 anni, ha perso il posto lo scorso novembre. Oggi prende l'assegno di disoccupazione. Dopo 39 anni di lavoro come operaio in aziende metalmeccaniche e della plastica, si trova in mezzo al guado.

Per la pensione deve attendere quattro anni, ma gli ammortizzatori sociali lo copriranno per due: così si arrangia con qualche lavoretto.

"Un amico, che ha una piccola impresa edile, mi chiama occasionalmente e mi paga con il sistema dei voucher. Per me è un'opportunità.

Con i tempi che corrono, qualche soldo in più non fa male. Ma non è solo una questione economica: dopo tanti anni di lavoro, non è facile stare a casa. All'inizio ti sembra bello: ti godi il tempo libero, vai a pescare... ma poi ti stanchi". Mario vorrebbe trovare qualcosa di più stabile, ma il mercato è quello che è. I voucher sono un'integrazione al reddito.

"Prendo 7,50 euro all'ora e sono in regola con le norme. Però c'è chi se ne approfitta.

Non è un mistero che in edilizia ci siano lavoratori pagati in parte con i voucher e in parte in nero. Io ho l'assegno di disoccupazione, ma se dovessi vivere con i voucher non ci starei dentro: non hai tredicesima, ferie, permessi... Insomma, sei un precario".

STORIA 2

ANNA CAMERIERA DICIOTTENNE

Anna ha 18 anni. Lavora in una birreria, con cucina tipica, in un piccolo centro della Brianza. Fa la cameriera e la barista ed è pagata con il sistema dei voucher.

O, almeno, in parte. "Sto al bancone e servo ai tavoli. Lavoro in questo locale dal settembre dell'anno scorso, al sabato e alla domenica. Solitamente il sabato faccio dalle 19 a mezzanotte, mentre la domenica sono impegnata da mezzogiorno fino alle 17, 18, 19... dipende dalle richieste. Mi chiamano quando c'è bisogno. Questa estate lavorerò più ore".

Anna, formalmente, è stipendiata con i voucher, ma la realtà è un po' diversa.

"Di fatto mi pagano 6 euro l'ora. Per dire, se lavoro 4 ore mi danno 24 euro: 15 con due voucher da 7,50 euro, i 9 euro restanti in nero. All'inizio mi avevano detto che mi avrebbero pagato interamente con i voucher, poi hanno cambiato idea. Il tipo di lavoro non mi dispiace, ma vorrei maggiori garanzie".

Anna non prende neppure la maggiorazione per il lavoro festivo. Ha in tasca un titolo di studio quadriennale.

E' molto giovane, si sta guardando in giro. Le piacerebbe fare la commessa, avere orari più stabili. E un contratto di lavoro vero.

Da maneggiare con (cura)

**INTERVISTA
A MICHELE TIRABOSCHI**

Vanno bene solo se utilizzati con vincoli precisi e controllo stringenti. Il boom dovuto anche alla stretta sui contratti a progetto.

Michele Tiraboschi, è uno dei più apprezzati giuslavoristi italiani.

Professore, come valuta lo strumento dei voucher?

L'esperienza internazionale ci dice che i buoni lavoro sono un ottimo strumento di emersione del lavoro nero ma solo se utilizzati con precisi vincoli e controlli volti a incanalare spezzoni di lavoro temporaneo e intermittente, non facilmente riconducibili a un contratto di lavoro.

Anche per questo sono di regola finalizzati all'occupazione di specifiche fasce di lavoratori come gli studenti, le casalinghe, i pensionati. In questo modo si può fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro pur senza un contratto, ma garantendo il compenso per il lavoratore, la copertura previdenziale e quella assicurativa contro gli infortuni. Se invece i voucher vengono utilizzati per l'impiego di lavoratori in piena età da lavoro o senza adeguati vincoli e controlli, questo li esclude da tutte le tutele del lavoro, anche con un forte impatto sull'economia e le altre imprese in termini di concorrenza sleale.



Michele Tiraboschi,
docente
universitario,
coordinatore
scientifico
di Adapt

Secondo lei viene utilizzato correttamente rispetto ai suoi obiettivi?

Per capirlo servirebbero degli studi più approfonditi che possono essere condotti solo sui microdati in possesso dell'Inps. Ciò aiuterebbe a capire soprattutto la composizione dei lavoratori a voucher per fasce d'età. Certo, l'evidente aumento del ricorso ai voucher induce qualche presentimento negativo.

Come si spiega l'aumento esponenziale del ricorso ai voucher?

In parte si può spiegare con la stretta sulle collaborazioni a progetto attuata con il Jobs Act. Quando Renzi, nel febbraio del 2015, aveva annunciato che con il decreto attuativo della riforma sulla razionalizzazione dei contratti, tanti giovani precari avreb-

bero avuto un lavoro a tempo indeterminato, erano stati in molti a fare notare che il lavoro che vuole essere contrattualmente flessibile sarebbe sfociato in altre forme: collaborazioni coordinate continuative (ma senza la tutela del progetto introdotta dalla legge Biagi), false partite Iva, lavoro nero. Ecco, è plausibile pensare che i voucher segnalino un possibile aumento del nero, perché si possono facilmente usare per pagare un lavoratore prima assunto con un contratto flessibile, pagandogli parte del salario prima concordato in voucher, e parte in nero. In caso di ispezioni si potrà sempre dire che il lavoratore è pagato a voucher, mascherando così la parte di attività sommersa.

IL TABACCAIO

VENGONO QUI ANCHE QUELLI DEL MERCATO

Giovanni, insieme al socio Angelo, è titolare di una delle tabaccherie che, nel primo semestre del 2015, hanno distribuito oltre 29 milioni di voucher in Italia. Di fatto, i negozi che vendono tabacchi, "gratta e vinci" e carte bollate, sono di gran lunga il canale più utilizzato dalle imprese che pagano i lavoratori con questo sistema.

"In effetti in questi anni è stato un crescendo di richieste. Forse vengono da noi perché è più comodo rispetto ad andare in banca, in posta o fare tutto al computer. E anche per i lavoratori è facile incassare in tabaccheria".

I dati (fonte Inps) sono chiari: circa il 58% dei voucher transitano da una tabaccheria.

Ma chi sono i datori di lavoro?

"Principalmente, almeno a Milano, gente che ha attività nella ristorazione o legate al turismo. Ma vengono qui anche gli ambulanti del mercato. Quest'anno siamo rimasti un po' fermi dopo Natale, a gennaio, ma a febbraio abbiamo ripreso a vendere bene. Per noi, però, non è un gran guadagno. E la macchinetta dei voucher non ce l'ha regalata nessuno".

CONFRONTO

E SE ANNA AVESSE IL CONTRATTO

Abbiamo verificato, con l'aiuto dell'ufficio vertenze della Cisl milanese, quanto guadagnerebbe Anna, barista-cameriera (la cui storia è raccontata in altra parte del giornale), se invece di venire pagata a voucher fosse assunta con il contratto nazionale di settore.

Anna prende 6 euro all'ora, con una quota a voucher e una in nero. Ipotizzando 5 ore di lavoro al sabato e 7 alla domenica, incassa 72 euro a week end, che moltiplicati per 4, fanno 288 euro mensili. Se venisse retribuita regolarmente (senza quota in nero, ma solo con i voucher a 7,5 euro all'ora), ogni mese porterebbe a casa 360 euro netti. Cosa accadrebbe se, invece, le fosse applicato il contratto nazionale? Considerando lo stesso numero di ore, con la maggiorazione del lavoro festivo, prenderebbe 307 euro + il bonus Renzi (80 euro), quindi 387 euro netti al mese per 12 mensilità, a cui andrebbero aggiunti altri 291 euro netti per 13esima e 14esima (quindi 582 euro).

Non solo, Anna godrebbe di tutte quelle prestazioni (Tfr, malattia, ferie, permessi retribuiti, scatti di anzianità), che non sono previste dal sistema dei voucher.

TUTTI I NUMERI

PROVINCE LOMBARDE

Numero Voucher Venduti (equivalenti a € 10)			
	2012	2013	2014
BERGAMO	478.070	777.683	1.296.077
BRESCIA	564.935	936.263	1.728.714
COMO	229.752	315.717	556.897
LECCO	214.285	320.002	545.068
CREMONA	100.382	190.576	354.642
MANTOVA	201.393	416.491	742.478
MILANO	1.058.371	1.906.600	3.268.005
MONZA	267.707	458.872	780.478
LODI	91.651	211.223	305.873
PAVIA	180.125	290.307	508.992
SONDRIO	137.104	257.517	495.126
VARESE	346.701	596.252	1.093.236
LOMBARDIA	3.870.476	6.677.803	11.675.586

FONTE: Inps

LOMBARDIA 2008-2014

Anno	Lavoratori	Riscossi	Numero di voucher per lavorare
2008	1.417	33.708	24
2009	6.071	281.186	46
2010	18.324	1.344.871	73
2011	26.789	2.180.348	81
2012	49.203	3.625.045	74
2013	86.306	6.046.306	70
2014	144.100	10.736.437	75

FONTE: INPS

DEI VOUCHER

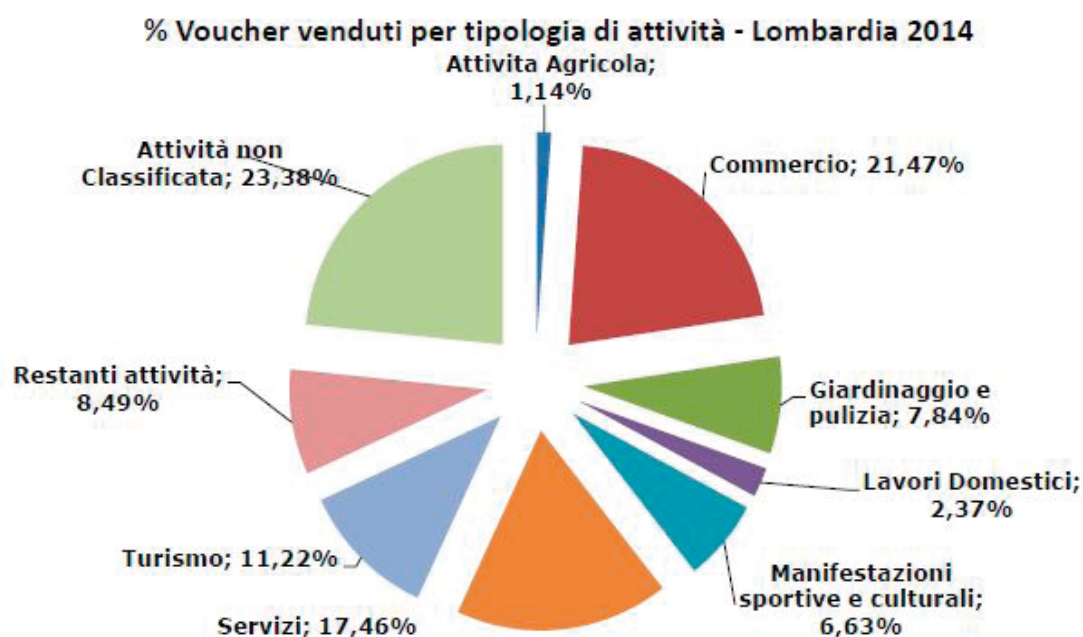
DOVE SONO STATI VENDUTI (ITALIA)

Modalità di distribuzione	Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale
Anno di vendita						
2014	4.936.363	6.391.354	9.266.910	37.303.060	11.290.563	69.186.250
2015	3.492.136	4.016.019	5.067.213	29.345.880	8.030.981	49.952.229
2013	2.358.958	4.293.958	12.435.654	16.962.831	4.736.416	40.787.817
2012	651.125	2.719.601	13.269.754	5.649.478	1.524.020	23.813.978
2011	64.007	1.848.038	11.562.669	1.864.000	8.449	15.347.163
2010	-	1.176.297	8.082.353	440.671	-	9.699.503
2009	-	245.459	2.502.309	-	-	2.747.768
2008	-	24.034	511.951	-	-	535.985

FONTE INPS



TIPOLOGIA ATTIVITÀ (LOMBARDIA 2014)



In questi grafici e tabelle si offre un panorama dettagliato del fenomeno voucher e del boom degli ultimi anni, con particolare riferimento a Milano e alla Lombardia. Commercio, servizi e turismo sono le tipologie di attività che hanno fatto maggiormente ricorso all'uso del voucher.

UN NUOVO MODO DI ABITARE (a Lambrate)

di **Alessandro Galbusera**

Consigliere di gestione
Consorzio Cooperative
Lavoratori

Uno slogan che, prima di essere tale, è soprattutto una precisa scelta e un obiettivo dichiarato. Una scelta che molti soci hanno deciso di fare aderendo all'iniziativa promossa congiuntamente dalle cooperative Dorica e Ecopolis Casa che, da oltre un anno, stanno promuovendo sull'area dell'ex fonderia Colombo una proposta in edilizia residenziale convenzionata.

Sì, in tanti. Un fatto importante per le nostre cooperative che da sempre hanno scelto di operare a dare il via alle proprie iniziative solo a fronte di un reale interessamento e adesione dei soci all'iniziativa. Oggi, di fronte a una compagine sociale ricca di un centinaio di soci, arrivata al 94% di superfici assegnate: si parte!

IL PROGETTO

Approvata a gennaio la convenzione urbanistica e in attesa del perfezionamento della Convenzione specifica sui requisiti dei soci che potranno aderire all'iniziativa, il progetto definitivo è stato completato. In attesa che riceva le necessarie autorizzazioni edilizie, i lavori preliminari alla costruzione sono già stati avviati. In gennaio è stata eseguita una approfondita e puntuale indagine geologica sull'area e a breve inizieranno i lavori per la costruzione delle paratie necessarie "contenere" i piani interrati e gli scavi.

ESPERIENZA D'AVANGUARDIA

Un progetto, quello elaborato dallo Studio di Architettura 5+1AA, che attraverso la collaborazione con le cooperative e riprendendo esperienze già sperimentate anche sul territorio milanese, si apre appunto ad un "nuovo modo di abitare"

Gli edifici progetti sono infatti dotati di spazi comuni che favoriranno la socialità e la condivisione tra gli abitanti. Un concetto che rivoluziona il nostro modo di vivere attuale e propone un modello di abitare basato sulla collaborazione, l'ascolto e la reciprocità, dove ognuno sarà

invitato a riscoprire il vero ruolo del vicino di casa e a co-progettare con lui i servizi all'abitare che potranno poi essere condivisi. Questo il "secondo tempo" del progetto di Cohabitat Lambrate che a breve, definita e avviata la parte "hard" dell'iniziativa, prenderà il via attraverso la collaborazione di esperti e operatori che già da alcuni anni sperimentano questo nuovo modello di abitare nelle iniziative promosse dal Consorzio Cooperative Lavoratori e Ecopolis. Una sfida difficile, dove ogni socio potrà portare il proprio contributo per costruire un po' alla volta, mattone dopo mattone, l'ossatura relazionale del futuro condominio. Un lavoro invisibile ma fondamentale per immaginare "un nuovo modo di abitare".



Un lavoro invisibile ma fondamentale per immaginare "un nuovo modo di abitare".



Nelle foto:
uno scorcio di Lambrate dei primi del novecento e l'assemblea degli abitanti dove sono stati presentati i progetti della nuova iniziativa

FABBRICA ITALIANA (welfare) TEDESCO

Lo stabilimento che sorge alle porte di Milano è il 'back up' di quello di Leverkusen. Un vero fiore all'occhiello. Un modello nelle relazioni sindacali.



di **Fabrizio Valenti**

Lo stabilimento Bayer di Garbagnate Milanese viene ad oggi considerato universalmente come un esempio per le relazioni sindacali. "Una bella storia – come evidenzia Massimo Zuffi segretario generale della Femca Cisl Milano Metropoli – soprattutto in considerazione del fatto che è stato in più di un'occasione sull'orlo del baratro". La prima volta nel 1990 – all'epoca della caduta del muro di Berlino – con la Bayer che ha dovuto farsi carico dei 'fratelli minori dell'ex Ddr e ha così chiuso i rubinetti verso gli altri paesi. E poi nei primi anni 2000. Oggi, lo stabilimento di Garbagnate, per ammissione stessa dei tedeschi, è considerata il 'back up' dello stabilimento madre di Leverkusen con 'top manager' italiani ma con mentalità teutonica.

CORRESPONSABILITÀ

Bayer, da questo punto di vista rappresenta un 'unicum' sul fronte di relazioni industriali così avanzate e in cui, azienda e sindacato, pur nel rispetto dei ruoli, secondo un principio di 'corresponsabilità', concorrono allo sviluppo dell'impresa.

Questa dialettica ha fatto sì che a Garbagnate Milanese nel giro di una settimana, con grande flessibilità, si riesca a mettere in piedi il 'ciclo continuo'. Il tutto ricompensato da benefici in termini economici assai significativi. "Ogni lavoratore – per dirla con Ernesto Guerini delegato della Femca componente dei Comitati aziendali europei – si sente parte integrante del sistema. Tanto che tutti hanno dei premi di partecipazione legati ai risultati che oscillano tra il 98% e il 120%". Il che si traduce in soldoni in almeno 2.000 euro di premio.

Ma tutto questo è frutto di percorso di interlocuzione costante con l'istituzione di un vero e proprio "osservatorio". Tanto che tra azienda e organizzazioni sindacali ci sono momenti di verifica ogni tre mesi sugli obiettivi "sempre credibili e raggiungibili".

I BENEFIT

I benefit di cui oggi godono i lavoratori Bayer riguardano soprattutto i trattamenti pensionistici integrativi e sanitari ben superiori da quanto disposto nei contratti nazionali di categoria.

Questo come 'ricompensa' al fatto che in questo sito produttivo si lavora per la Cina e gli Usa. In altre parole, un autentico gioiellino anche sotto il profilo della qualità. Qui gli investimenti sul fronte delle relazioni sindacali sono 'pesanti': 96 incontri sindacali su 220 giorni di lavoro. È la cifra di un 'osservatorio costante' sulle dinamiche industriali. Ma che significa anche dalla controparte datoriale un forte impegno in termini di risorse umane dedicate a questi compiti.



Il sito di Garbagnate Milanese.

Questa filosofia di lavoro, però, paga con la produzione che è in costante crescita. Negli ultimi 10 anni lo stabilimento Bayer di Garbagnate Milanese ha attraversato la crisi senza alcuna procedura di mobilità. Ogni sofferenza è stata gestita su tempi lunghi e 'anticipando' le eventuali difficoltà, così da poter risolvere a livello organizzativo ogni problema.

2.500 collaboratori
1,35 miliardi di euro fatt/2014

4 SITI PRODUTTIVI
Garbagnate Milanese
Segrate, Filago (Bergamo)
Nera Montoro (Terni)

"Avere tre anni a disposizione – commenta ancora Zuffi – per gestire un'eventuale procedura di mobilità, ti consente di avere spazi di manovra ben differenti". Anzi, in alcune circostanze, vedi le difficoltà che hanno interessato il sito produttivo di Nera Montoro vicino a Terni, sono state superate proprio grande all'onda lunga di Garbagnate Milanese. In ultima analisi, un modello che ha ricadute benefiche su tutto il 'Sistema Bayer Italia'.

Expo ha fatto scuola

Lo smart working diventa permanente. A ulteriore riprova della flessibilità che connotano i rapporti tra sindacato e management all'interno di Bayer c'è il cosiddetto accordo 'Flexpo' sottoscritto durante i 6 mesi dell'Esposizione universale. In questo periodo, infatti, l'azienda ha cercato di andare incontro ai disagi che avrebbero avuto i lavoratori che dovevano raggiungere la sede centrale di viale Certosa, praticamente a due passi dal sito espositivo. Così si è concessa la possibilità di lavorare direttamente all'interno di "corner" dedicati ricavati negli stabilimenti di Garbagnate Milanese, Segrate e Filago (Bg). Un'operazione che ha avuto un successo ben oltre le aspettative. Tanto che sui 200 dipendenti della sede centrale in 90 hanno colto quest'opportunità. Ora che Expo è terminata si sta pensando ad una sorta di 'Flexpo' 2 un reale 'smart working' duraturo che consentirebbe ai dipendenti che lavorano nel capoluogo lombardo di evitare perdite di tempo collegate al traffico negli spostamenti. Anticipare i bisogni e trovare una risposta adeguata a quanto chiedono i lavoratori. È la filosofia di Bayer grazie al ruolo di stimolo costante del sindacato.

Secondo il sondaggio di Job pubblicato il mese scorso, Filippo Del Corno, mentre hanno giudicato insoddisfacenti

FILIPPO DEL CORNO Assessore alla Cultura del Comune di Milano

CI SIAMO TRASFERITI (in periferia)

Negli ultimi anni i nuovi luoghi culturali sono nati lontani dal centro.

di **Benedetta Cosmi**

La sede dell'assessorato è al fianco sinistro di Palazzo Reale, in pieno centro a Milano. Qui incontriamo l'assessore comunale alla cultura Filippo Del Corno che, secondo il nostro sondaggio pubblicato nel numero scorso, è il più apprezzato della Giunta Pisapia.

Cos'è la Milano culturale di oggi e, soprattutto, quale sarà quella del futuro.

L'assessore parla di una programma di 15 punti, 15 azioni mirate che comprendono progetti già conclusi e altri-precisa Del Corno-in divenire.

Un esempio sono i festival diffusi, come Piano City, la prima della Scala diffusa, in cui si porta in vari punti della città un particolare festival tematico. Si pensi poi a Book City, che ha il Castello Sforzesco come quartier generale ma si svolge, a novembre, in tutta la città in tre giorni, perché Milano, città dell'editoria non è automaticamente una città di lettori.

“La cosa che mi è più cara in questo momento è il teatro per l'infanzia e adolescenza che sorgerà in zona piazzale Maciachini”, aggiunge.

Fra i tanti progetti c'è anche Mare Culturale Urbano: di che cosa si tratta?

L'idea nasce all'interno del progetto di riqualificazione di luoghi e ambienti del Comune da tempo abbandonati e degradati. Nel caso particolare lo stabile si trova in via Novara. Abbiamo fatto un bando in cui si stabilisce che in quell'area si può costruire un nuovo edificio, però con una funzione specificamente culturale.

Un modo per ampliare gli spazi dove si fa cultura non solo in centro ma in modo diffuso in tutta la città. Il progetto che ha vinto mette insieme discipline diverse (teatro, cinema, danza, attività creative); da un lato sarà disponibile per artisti o compagnie per

periodi, anche lunghi di prove, di studio e di lavoro; dall'altra lo spazio sarà aperto al pubblico: spettacoli, rappresentazioni teatrali o proiezioni cinematografiche.

Mare culturale urbano, è in sintonia con quello che abbiamo fatto: tutti i luoghi di cultura, pubblici e privati, inaugurati negli ultimi cinque anni sono fuori: **la Casa della Memoria in zona 9, il Mudec in zona 6, Fondazione Prada in zona 4.**

Per fare rete fra le diverse realtà il sistema di trasporto pubblico è molto importante. Ad esempio, ogni volta che si apre uno spazio di cultura, predisponiamo una stazione Bike Me.

Milano è diventata più culturale da quando c'è la nuova Darsena, nella percezione dei cittadini.

Si perché rientra nella sfera della cultura l'idea del vivere gli spazi pubblici come luoghi di aggregazione e socializzazione e creazione di momenti anche di divertimento. Faccio un esempio su tutti, quando ci siamo insediati Piazza Duomo era una piazza dove non c'erano iniziative di intrattenimento. Abbiamo detto, torniamo a fare i concerti in piazza: da Radio Italia a la Filarmonica della Scala, usando lo stesso palco a distanza di 3 giorni.



MASSIMILIANO FINAZZER FLORY

MILANO É ANCORA UNA CITTÀ DA METTERE (in scena)

Milano è ancora una città da mettere in scena. “Ogni politica culturale è frutto della relazione sempre provvisoria di due spinte: una anarchica che va riconosciuta e canalizzata per la sua vitale energia. L'altra più che una spinta è il toccare generi, forme e linguaggi della cultura e dell'arte spesso egoisticamente divisi e avere su di essi la forza di farli propri riunendoli.

Il governo di una città dunque dovrebbe tenere conto di una politica culturale capace di lavorare sulle proprie contraddizioni

senza cadere in esse”.

Massimiliano Finazzer Flory è stato assessore alla cultura di Letizia Moratti. “Come regista e attore di teatro - prosegue - non posso che auspicare che Milano sia ancora una città da mettere in scena. Credo che “l'urbano” sia una straordinaria e suggestiva performance.

Ogni giorno per le strade, sui mezzi pubblici, negli ospedali, nelle scuole, nei tribunali vi sono monologhi, commedie, tragedie che sorgono spontanee.

Ecco bisognerebbe dare lettura a voce alta tornando a scrivere di fronte e attraverso la città.

La lettura è da questo punto di vista il primo passo di una coscienza civica che ascolta il diverso da noi.

Nella società liquida come quella segnata dall'epoca digitale, tornare a leggere a voce alta sarebbe in fondo il tentativo di tornare alla filosofia e all'interpretazione, all'intenzione dell'anima che spesso gettiamo nel cestino dell'informazione”.

i milanesi hanno premiato l'operato dell'assessore alla Cultura (solo 2% di preferenze) Marco Granelli, assessore alla Sicurezza.

MARCO GRANELLI Assessore alla Sicurezza del Comune di Milano

CAPISCO I CITTADINI ma la città oggi (è più sicura)

di **Christian D'Antonio**

Lo dicono i dati sui reati. Per il futuro dobbiamo aumentare la socialità e il coordinamento tra Comune, Prefettura e Forze dell'ordine.

“Capisco le diffidenze dei cittadini, del resto siamo una metropoli, seppur piccola, sempre complessa. Ma abbiamo fatto dei passi in avanti negli ultimi anni”. Esordisce così Marco Granelli, assessore alla Sicurezza del Comune di Milano, il meno preferito nel nostro sondaggio

Allora come giudica il giudizio severo dei cittadini?

La sicurezza va affrontata come tema importante per l'area metropolitana.

L'abbiamo affrontato come diritto per cittadini e imprese. Comprendo d'altra parte che il problema più sentito è quello del lavoro e ambientale, perché tocca da vicino la vita delle persone.

E poi c'è da tener conto anche della percezione, che non è da sottovalutare.

I dati reali quali sono?

I reati sono diminuiti del 18% e la microcriminalità è diminuita. Il recente sondaggio di Ipsos dice che il 60% dei milanesi si sente sicuro nei quartieri. Confcommercio ne ha fatto un altro che dice che il 20% dei



commercianti si sente sicuro, mentre nel resto d'Italia c'è stato un peggioramento.

L'aspetto più difficile della gestione?

Migliorare la sinergia tra soggetti: ministero dell'Interno, prefettura e comune. Abbiamo inaugurato l'abitudine di incontro settimanale e solo nel 2015 abbiamo fatto 600 operazioni congiunte con comandi di polizia.

Altri obiettivi raggiunti?

Abbiamo raddoppiato il numero di telecamere da 1100 a 2100, agiscono come deterrenti per individuare responsabili ma anche come aiuto sulla sicurezza stradale e sventare le omissioni di soccorso. Le abbiamo messe in rete con quelle di Atm che sono 2000 e sono visibili in tempo reale. La microcriminalità ne ha risentito e siamo

passati da 25 arresti all'anno per scippi a 200. Uno degli episodi più sconvolgenti del suo mandato è stato quello degli accampati in stazione centrale.

Come è stato possibile?

Non c'è stato coordinamento ed era un'emergenza improvvisa. Nonostante questo, Milano ha gestito 87mila rifugiati in 3 anni. A Roma sono arrivati in numero minore e hanno occupato 10 edifici per disperazione.

La sicurezza si combatte anche con la socialità. Milano è una città di "soli"?

Per gli anziani il problema c'è, soprattutto d'estate. C'è un pool in procura con PM e polizia locale che lavora sulle truffe ai loro danni. Oltre a stampare un vademecum per spiegare come tutelarsi abbiamo favorito incontri nei centri anziani e anche con i custodi sociali a gruppi con 30 persone

Il nodo del futuro quale sarà?

Abbiamo contrattato per premiare gli agenti della Polizia locale sulle operazioni in strada. Abbiamo anche chiesto di sollevarli da compiti amministrativi e liberare più agenti. Bisognerà poi riuscire a differenziare bene i compiti tra polizia e carabinieri perché il lavoro di prossimità lo può fare la polizia locale. Pensiamo anche all'illuminazione, con un nuovo contratto con A2A affinché ci sia più luce la sera. E se i parchi lo necessitano, la notte li chiuderemo, come abbiamo fatto per il parco Testori.

LE ASSOCIAZIONI

COME SI RECUPERA LA PERIFERIA PARTENDO (dal basso)

Irma Surico conosce bene l'assessore Granelli. “Come associazione 4Tunnel abbiamo formato un comitato sulla sicurezza nel quartiere, che è quello di Ferrante Aporti, accanto al Rilevato Ferroviario che aspetta riqualificazione.

E non abbiamo mai avuto risposte sicure sulle indagini sulla moschea abusiva di via Cavalcanti”. Si tratta dell'incredibile vicenda di una cantina che al venerdì diventa punto di preghiera per 500 fedeli. “Un pericolo per loro e per chi abita sopra:

se rifaccio il bagno in casa, vengono gli ispettori.

Lì sotto rischiano la vita e tutti son d'accordo?”. Irma ci dice che comunque in Zona 2 le cose sono migliorate da quando c'è attività, coordinamento con la polizia di Greco-Turro e soprattutto attivazione di segnalazioni dei cittadini. **Walter Cherubini**, portavoce di Consulta Periferie Milano, attiva da oltre 10 anni nella città, è un'altra figura chiave per la lotta al degrado dal basso.

“A maggio partirà il ciclo di 100 concerti aperti a tutti nei quartieri periferici – ci dice – siamo coscienti però che la situazione in alcune aree delle case popolari è fuori controllo.

Ci sono i gruppetti con racket di occupazioni abusive e un sistema di costante delinquenza”. Perché succede? “Non c'è gestione complessiva di questi fenomeni, il territorio non ha regia”.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI (730) tutte le novità del 2016

REDDITI

Redditi di lavoro dipendente e assimilati

Il bonus Irpef è stato reso strutturale e viene riconosciuto ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente. Per l'anno 2015 l'importo del credito è di 960 euro per i possessori di reddito complessivo non superiore a 24.000 euro; in caso di superamento del predetto limite, il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di un reddito complessivo pari a 26.000 euro.

Per il 2015 non è riconosciuta la tassazione agevolata per "Somme per incremento della produttività".

Passa da 6.700 a 7.500 euro il limite oltre il quale il reddito da lavoro dipendente dei lavoratori frontalieri concorre a formare il reddito complessivo.

Ulteriore rivalutazione dei terreni. Oltre alle ordinarie rivalutazioni (80% e 70%) del reddito dominicale e Agrario, dal 2013 sono state introdotte le seguenti ulteriori rivalutazioni: anni 2013 / 2014: 15%; anno 2015: 30%.

ONERI, SPESE E CREDITI D'IMPOSTA

DETRAZIONI

È riconosciuta una detrazione del 19% delle spese funebri sostenute in dipendenza della "morte di persone" per un importo non superiore ad 1.550 euro per ciascun evento; non è più richiesta la relazione di parentela.

È riconosciuta una detrazione del 19% delle spese per la frequenza di scuole dell'infanzia (scuola materna), del primo ciclo di istruzione (scuole elementari e scuole medie) e della scuola secondaria di secondo grado (scuole superiori) per un importo annuo non superiore a 400 euro per alunno o studente. La detrazione è prevista per le scuole statali, le scuole paritarie private e le scuole degli enti locali. La detrazione non è cumulabile con la detrazione per l'offerta formativa.

È riconosciuta una detrazione del 19% delle spese per la frequenza di corsi di istruzione universitaria presso università statali e non statali, in misura non superiore, per le università non statali, a quella stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricer

ca da emanarsi entro il 31 gennaio 2016.

Passa da 2.065 a 30.000 euro annui l'importo massimo delle erogazioni liberali a favore delle Onlus per cui è possibile fruire della detrazione del 26 per cento.

Detrazioni per recupero del patrimonio edilizio e risparmio energetico

È prorogata la detrazione del 50% per le spese relative a interventi di recupero del patrimonio edilizio.

È prorogata la detrazione del 50% per le spese sostenute per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione, su un ammontare complessivo non superiore a 10.000 euro.

È prorogata la detrazione del 65% per gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, su edifici ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità



È prorogata la detrazione del 65% per le spese relative agli interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici.

È riconosciuta una detrazione del 65% delle spese per acquisto e posa in opera delle schermature solari, fino ad un valore massimo di detrazione di 60.000 euro.

È riconosciuta una detrazione del 65% delle spese per acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili, fino ad un valore massimo di detrazione di 30.000 euro

È possibile inviare la comunicazione dell'amministratore di condominio relativa ad acquisti e detrazioni utilizzando il quadro k del modello 730, invece di dover compilare il Modello Unico.

È stata prevista la possibilità di destinare il due per mille dell'Irpef a favore di un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

CREDITI D'IMPOSTA

Chi nel 2015 ha sostenuto un arbitrato può godere di un credito d'imposta per il compenso corrisposto all'avvocato, per un massimo di 250 euro.

IL SAPERE E L'EDUCAZIONE. (le nostre) ARMI

Quarantatreenni, palestinese di Betlemme, maestra per caso, ha messo a punto un metodo d'insegnamento basato sul divertimento.

di Nadia Bertin

“Dobbiamo insegnare ai nostri bambini che le nostre uniche armi sono il sapere e l'educazione”. È quanto ha affermato il mese scorso a Dubai, Hanan Al Hroub (*nella foto*) ricevendo il prestigioso premio Nobel per il miglior professore 2016.

Giovane palestinese, 43 anni, nata e cresciuta nel campo di Betlemme, ha vinto il Premio Nobel assegnato dalla prestigiosa Fondazione Varkey durante il global forum per l'educazione. Dopo che il marito era rimasto ferito dai soldati israeliani sotto gli occhi dei figli, i suoi ragazzi non riuscivano più a studiare, non riuscivano a concentrarsi, non uscivano di casa e allora la donna si è trasformata nella loro insegnante.

A casa ha messo a punto un sistema che ora applica nelle scuole del campo. Un sistema fatto di gioco, fiducia, collaborazione e rispetto, che ha portato ad abbassare la tensione nelle classi e migliorare i risultati scolastici. Oggi l'insegnante Hanan è più che mai convinta che l'istruzione aiuterà i palestinesi a “riprenderci la nostra terra, che ci hanno tolto perché eravamo ignoranti”.

NON ERA UNA MAESTRA

Non aveva studiato per diventare insegnante ma gli avvenimenti della dura vita quotidiana in Palestina sono stati per lei la migliore scuola. Le continue sparatorie nel campo profughi, il terrore dei figli che non riuscivano più a studiare l'hanno indotta a darsi da fare. Così lei ha deciso di diventare anche la

loro maestra. Ha ideato un nuovo metodo educativo basato sul divertimento, la fiducia reciproca e la nonviolenza: un sistema talmente efficace da essere adottato in diverse scuole della Cisgiordania per aiutare i giovani a superare le situazioni traumatiche, educandoli alla pace. “Vorremmo che i nostri figli, i nostri studenti, vivessero liberi e in pace”, ha detto al Hroub, che oggi insegna alla Samiha Khaleel girl's school di Ramallah, durante la cerimonia di premiazione.



Hanan ha dedicato la vittoria “a tutti gli insegnanti palestinesi che lavorano duramente per cancellare la violenza dalla mente dei bambini che vivono sotto occupazione, sostituendola con la bellezza e la gioia di vivere”.

OTTOMILA DA TUTTO IL MONDO

Un milione di euro il premio che la professoressa Hanan ha ricevuto e che userà per combattere la violenza, come ha dichiarato ricevendolo. Al **Global Teacher Prize**, giunto alla sua seconda edizione, hanno partecipato ottomila docenti di tutto il mondo. Molti gli esempi di buona scuola, molte le donne che li conducono. Tra i dieci finalisti dei cinque continenti, un'insegnante afgana che ha creato scuole per ragazze nei campi profughi pachistani, ma anche professori di economia capaci di coinvolgere gli studenti in progetti per aiutare chi vive negli slum in Kenya. Convinti, tutti, che l'educazione sia la via per il cambiamento sociale. Nella rosa dei cinquanta candidati selezionati per il premio c'era anche una maestra elementare di Roma, Barbara Riccardi. Sulla scia della sua candidatura il ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, ha annunciato che dal prossimo anno anche l'Italia assegnerà un riconoscimento per i migliori insegnanti del paese, frutto di un memorandum di intenti siglato con la Varkey foundation. Il premio in Italia non sarà probabilmente assegnato al singolo prof, ma alla scuola in cui lavora, alla comunità in cui «fa la differenza». E dovrà essere impiegato per «fare innovazione». Le candidature apriranno in primavera.

Info: <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs130316>

Check up gratuiti con il Bollino Rosa

22-28 aprile 2016
Hopen week
chiedi, conosci, preveni

Visite e consulti clinici, diagnostici e informativi offerti gratuitamente a tutte le donne dal 22 al 28 aprile negli ospedali con i Bollini rosa che hanno aderito all'iniziativa. È l'(H)Open Week, l'iniziativa organizzata da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna.

I servizi gratuiti vengono offerti da oltre 170 ospedali italiani selezionati in quanto riconosciuti come strutture a “misura di donna”.

www.bolliniorosa.it e-mail eventi@bolliniorosa.it

Toc Toc l'app delle nuove opportunità

Sito web e app che mappa i servizi dedicati alla cura al sostegno e alla valorizzazione delle donne in Lombardia. Un quiz (<http://www.toc.toc.lombardia.it/gioca>), indirizzi, ma anche news ed approfondimenti sulle innovazioni e studi nei settori sopra indicati. Il progetto rientra nell'iniziativa regionale “Progettare la parità in Lombardia 2013”, coordinato dalla Fondazione Elvira Badaracco assieme a Ala e Arci Milano, Casa delle Donne, Donne e Tecnologia, Medionauta, centro Lumina, Eco delle città ed il blog femminile La 27Ora.

www.toc.toc.lombardia.it

TOC! TOC! LOMBARDIA

Quelle che ce l'hanno fatta



Premiate le donne che ce l'hanno fatta nella società, nel lavoro e nella professione. È una iniziativa di Sportello Donna in collaborazione con Fondazione Gaia e sostenuto dall'assessore con delega alle pari opportunità della Regione Lombardia. Dalla difesa dei diritti come Livia Pomodoro (foto) e Augusta Tognoni, alla ricerca scientifica come Francesca Zajczyk e Amelia Ercoli Finzi, a manager (Roberta Cocco di Microsoft) e donne impegnate nella comunicazione digitale (Caterina della Torre e Lorella Zanardo) fino a donne in politica come Sara Valmaggi e le impegnate nella difesa delle pari opportunità come Carolina Pellegrini.

Emilio Didonè

segretaria Fnp-Cisl
Milano Metropoli



La sanità sono le persone, non i numeri

La sfida della riforma è la continuità assistenziale.

“La sanità non è solo bilanci e numeri, la sanità è soprattutto guardare negli occhi le persone e capire quali sono i loro bisogni. Senza questa relazione, la sanità è ben poco cosa”. Emilio Didonè segretario organizzativo della Fnp Cisl Milano Metropoli sintetizza in queste parole la sfida della riforma socio sanitaria. “Questa riforma – spiega – i cui principi di fondo sono largamente condivisibili ruota tutto intorno alle strutture intermedie. Dai Pot (Presidi ospedalieri territoriali), ai Creg (Cronic related group) per i cronici, sino agli Uccp (Unità complesse cure primarie) che dovranno fare la differenza”. “Il problema, però, è che a Milano siamo ancora all’anno zero. Abbiamo dei grandi ospedali d’eccellenza, ma la rete è tutta sulla carta. È da almeno 10 anni che girano queste sigle, però, salvo qualche sperimentazione qua non si è visto altro”. Il richiamo forte di Didonè in questo senso, però, è rivolto sia alle Istituzioni che ai medici. “Perché il medico di medicina generale resta l’architrave di tutto, ma debbono tornare a pensare al bene comune”. “Quanto, invece, alla Regione Lombardia la speranza è che entro fine anno passino effettivamente in capo alle Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) i servizi che dovranno costruire la rete territoriale con scadenze ed obiettivi precisi. Perché, per adesso, sono cambiate solo le targhette e le mail degli impiegati”.

DOPO L’OSPEDALE

A Milano siamo all’anno zero e la riforma

a cura di **Fabrizio Valenti**

La legge regionale 23/2015 con l’integrazione degli ambiti socio-sanitari e socio-assistenziali, compresi nel nuovo assessorato unico al Welfare, creato per dare una direzione unitaria al sistema socio-sanitario lombardo ha un’impostazione che, in linea di principio, è condivisa anche dai sindacati. Anche se, come spesso accade, “tra il dire e il fare...”.

Questa riforma – non dimentichiamolo – ha un’impostazione “a costo zero” e ci sono settori, piuttosto rilevanti, per cui il piatto piange (neuropsichiatria, odontoiatria, ect.). Ma la base sono e restano i medici generici. Un’impostazione interessante potrebbe essere quella ‘alla spagnola’. A Valencia – suggerisce Didonè – ci sono gli Uccp (Unità complesse cure primarie) che fanno da filtro per i Pronto Soccorso e tutti i servizi sul territorio sono tra loro collegati. L’impressione è che in Lombardia si viaggi ancora troppo a compartimenti stagni. Certo, il ‘gioco delle regole’ ha la sua rilevanza (in Spagna per esempio i medici sono dipendenti dello Stato), ma non c’è solo questo. Le anomalie tra pubblico e ‘libera professione’ sono evidenti per quanto riguarda i tempi d’attesa per gli esami, così come per gli investimenti dedicati ai macchinari. Se in linea di principio è corretta la scelta della Regione di abbandonare l’ospedale ‘tutto fare’ con la creazione di grossi hub cui



DOPPIA VELOCITÀ
la riforma è partita nell’hinterland, crescono però i disservizi a fronte della carenza di personale (metà dei dipendenti dell’ex Asl Milano 1, sono funzionari. Solo in 200 sul ‘campo’ per gli ex distretti di Rho, Garbagnate e Corsico)

LA BABELE MILANESE

26 consultori

15 ambulatori

nuclei operativi contro l’alcol, Sert per i tossicodipendenti

15 sportelli

per scelta e revoca medico di famiglia

17 centri vaccinali

77 ambulatori specialistici

47 centri diurni per disabili

12 sedi per la riabilitazione

100 strutture

per chi ha problemi psichici.

Per ora queste strutture sono ancora tutte in capo alla “mega” Ats (Agenzia di tutela della Salute) di oltre 3 milioni di abitanti. Solo con il passaggio alle ASST la riforma dalla carta passerà al territorio.

POCO (o niente)

non riesce a decollare.



ruotano attorno ospedali specializzati, è pur vero che sul fronte delle apparecchiature le logiche talvolta sono altre e troppo spesso “clientelari”.

Una recente inchiesta ha messo in luce che i centri cardiologici specializzati presenti tra Milano e l'ambito della Città Metropolitana sono in numero maggiore che in tutta la Francia. Perché la rete funzioni serve anche una migliore distribuzione delle risorse sul territorio. E poi, appunto, la scommessa sui giovani medici. Stanziare fondi perché questi tornino a quell'idea di ospedale secondo quel “senso di appartenenza” che poi produce ricadute positive per i cittadini. Solo così la sanità lombarda darà reale attuazione al ‘precetto’ maroniano del prendersi cura inteso come un percorso di assistenza costante dalla nascita sino al momento in cui esaleremo l'ultimo respiro” Diversamente, il cittadino e, di risulta, il suo nucleo familiare (come si legge bene nel box qui di seguito), andranno avanti ‘alla giornata’ sino a quando non arriverà il momento dell'accidente “invalidante”. Ma è realmente democratico un sistema sociosanitario nel quale ricadono interamente sul contribuente i 1.800/2.000 euro al mese da destinare alla badante o, peggio ancora, 2.000 euro/4.000 euro (come testimonia una recente inchiesta del gruppo Netwek) per un posto in una casa di riposo?

Dai 1.800 euro ai 4.000 euro al mese i costi di una retta mensile in una Casa di riposo

Fino a 2.000 euro al mese i costi per la badante

I cronici

Quando la malattia mette in ginocchio la famiglia

La riforma socio sanitaria tra scandali e ritardi – la Regione Lombardia ha rimandato il passaggio dei servizi dalle ex Asl alle Asst milanesi con la conseguenza che per il momento li fornisce ancora le Ats – rischia di avere come vittime destinate i cosiddetti malati “cronici”. Tra tagli e burocrazia, infatti, aumentano le difficoltà e nel 35% dei casi i famigliari sono costretti ad abbandonare la loro occupazione per occuparsi dei propri cari. È quanto emerge dal *XIV Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità* presentato il 7 aprile a Roma da “Cittadinanzattiva” e basato sui dati di 38 associazioni di pazienti. Ipertensione, artrite, osteoporosi, bronchite cronica, diabete: secondo il rapporto ‘La cronicità e l'arte di arrangiarsi’, che cita dati Istat 2015, il 38,3% degli italiani riferisce di avere almeno una patologia cronica. “Numeri ampi ma non sorprendenti, tenuto conto che riguardano l'intera popolazione, compresi i grandi anziani e includono problemi come le allergie, che non sempre corrispondono a un cattivo stato di salute”, sottolinea Angela Spinelli, direttore Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità (Iss).

Altro capitolo dolente è quello del lavoro: 6 persone su 10 che accudiscono un malato cronico sono costrette a ridurre l'orario e il 62% dei lavoratori con disabilità cronica incontra ostacoli nel prendersi permessi di cura. Infine, la quasi totalità delle associazioni denuncia difficoltà ad ottenere l'invalidità e l'indennità di accompagnamento.



ESSERE STRANIERI A NOI STESSI (riflessioni) sulla xenofobia e l'incapacità di accogliere lo straniero e il diverso

di **Rosalba Gerli***

Sempre più spesso sentiamo parlare di immigrati, di stranieri, di profughi come fossero entità impersonali, senza soggetto, come fossero numeri, una massa senza umanità. Questo ci consente di respingerli e confinarli ai margini della vita sociale, come vite di scarto (Bauman, 2004). Secondo Ulrich Beck (2008), viviamo in una società mondiale del rischio dove si assiste al nascere di nuove paure che hanno un effetto collaterale particolarmente fatale: le persone o i gruppi che identifichiamo come a rischio vengono considerati "non persone", i cui diritti fondamentali sono minacciati. Il rischio dunque separa, esclude e stigmatizza

IL FALLIMENTO DELL'OCCIDENTE

La loro presenza di fatto rappresenta la contraddizione, il fallimento degli ideali e delle certezze di una cultura, quella occidentale, che nelle sue accezioni moderne e postmoderne si prefiggeva come obiettivo ideale la sconfitta della sofferenza umana e si dichiarava superiore nel grado di civiltà e valori rispetto alle altre culture. Invece ecco qui i dannati della terra (F. Fanon, 1961) a testimoniare che qualcosa non ha funzionato, a ricordarci i nostri errori, a infrangere le nostre certezze.

Moni Ovadia (2006) citando Julia Kristeva e il suo memorabile testo "Etranger à nous même" (Stranieri a noi stessi), afferma che lo straniero è la parte celata di noi stessi, quella che mette in crisi l'abitazione, le certezze, l'identità burocratica e ci obbliga a metterci in moto. E' l'assillo critico che ci induce al movimento, la parte più viva e ribelle, meno conformista, creativa. Ma siamo spaventati dallo straniero perché siamo spaventati da noi stessi, dalla parte più profonda e inquieta che ci abita. Questa parte è la parte migliore di noi perché ci obbliga alla rimessa in discussione, ci rende vivi, mentre una parte di noi in relazione alla pulsione di morte, ci invita ad essere quieti a mantenere un equilibrio statico a rifiutare i cambiamenti.

L'antropologo francese C. Lévi-Strauss (1967) ci ricorda che per progredire occorre che gli uomini collaborino e che la diversità è quanto rende feconda e necessaria tale collaborazione, esortandoci a non



dimenticare che "una frazione dell'umanità non dispone di formule applicabili all'insieme, e che un'umanità confusa in un genere di vita unico è inconcepibile, perché sarebbe un'umanità ossificata".

Per la filosofa Hanna Arendt (1959), l'idea di umanità è un lascito altamente simbolico della civiltà e dell'etica antica. Parlare dell'umanità nei tempi bui significa fare i conti con le catastrofi umane e insieme andare oltre. Quindi introduce una nuova formulazione del concetto di amicizia e afferma che il mondo è umano solo quando diventa oggetto di dialogo tra gli uomini. L'amicizia dunque come "capacità di attirare nello spazio dell'incontro, del dialogo e dell'ascolto quanto si è inclini a tacere perché non può essere padroneggiato, né forse compreso, e ancor meno realizzato: il dolore, la morte, l'amore, o la verità". È il dialogo che umanizza le cose del mondo. Solo la molteplicità di opinioni, la pluralità tra gli uomini garantisce un rapporto tra umanità e verità.

In sintesi: un mondo senza quella pluralità di voci, opinioni, verità molteplici e differenti risulterebbe inumano, anzi non potrebbe

esistere, perché esso può formarsi solo nell'intervallo fra gli uomini nella loro pluralità. H. Arendt ci parla di un'amicizia intesa, non come privata, ma come politica, che consente la partecipazione alla vita della polis. Ci ricorda inoltre che la libertà storicamente più antica ed elementare è quella di movimento: poter andare dove si vuole è il gesto di essere liberi, mentre, al contrario, la sua limitazione da tempo immemorabile consiste nel preludio alla schiavitù. Questo presuppone una libertà di pensiero: l'individuo che si apre al pensiero scopre un altro modo di essere libero, di muoversi liberamente nel mondo.

IL CORAGGIO

Tuttavia il pensiero non richiede solo intelligenza ma anche profondità e soprattutto coraggio. Quel

coraggio di affrontare l'ignoto, di tollerare il mistero, l'incertezza e il dubbio, che ci consente di dare spazio a nuove idee e produrre attraverso la conoscenza un cambiamento, il cui avvicinamento fa paura, perché, come lo psicoanalista inglese W.R. Bion individua, è produttore di catastrofi nel nostro mondo interno.

Nel libro di Alessandro Baricco (2008) "I Barbari" sono coloro, tra noi, che si rifiutano di andare in profondità, che restano ancorati alla superficialità rassicurante e mancano del coraggio di affrontare l'ignoto e la complessità.

Sulla base delle riflessioni fino ad ora introdotte potremmo dunque arrivare a definire il razzismo "un'incapacità di intraprendere un percorso di conoscenza", tanto quanto la psicoanalisi al contrario tende a svelare verità scomode e a infrangere le certezze di una verità omogenea e assoluta.

La versione estesa dell'articolo, compresa la bibliografia, è disponibile su www.jobnotizie.it.

** responsabile del Servizio psicologico, disagio lavoro e mobbing di Cisl Milano Metropolitani Cisl*

il Fuori Salone in via Tadino

SUL FILO DELL'ARTE un fiume di idee (e di lana)

di **Benedetta Cosmi**

Con un furgone da Monza e in bici.
Arriva il **Fuorisalone in Cisl. Job** ha ideato questo evento nel distretto Porta Venezia - San Gregorio, con l'associazione di Monza **Sul Filo dell'Arte** e la **Cisl** di Milano in occasione del Fuori Salone. I ragazzi del liceo Classico Berchet di Milano sono stati gli inviati per un giorno che hanno fotografato le installazioni, un evento economico e culturale della città che da quest'anno è arrivato anche in Via Tadino, alle finestre della sede sindacale, e allo sportello del Lavoro. Con Van Gogh rivisitato e una sorpresa alla Keith Haring.



(ZERO) CANTA (ALT)



R E N A T O Z E R O

Correre non è appagante. Lo dice uno storico protagonista della musica italiana, Renato Zero, che pubblica *Alt*, un disco che, secondo il cantautore "è un gesto di rispetto verso le nostre vite". Alla presentazione del disco, abbiamo visto Zero in forma e in ripartenza: in 14 brani tocca i temi della fede, della violenza, dei giovani, del lavoro, del destino dell'arte, dell'amore in tutte le sue declinazioni, dell'ecologia, delle politiche d'accoglienza e dei nuclei affettivi, ha anche qualcosa da dire su come è strutturato il mondo della contrattazione del lavoro: "Si perde di credibilità quando lotti per i diritti dei lavoratori e poi ti ritrovi a Montecitorio. È anche incomprensibile dare addosso agli imprenditori, che in larga parte sono una categoria di onesti, che fa mangiare un sacco di dipendenti nonostante tutto".

La svolta sociale è arrivata anche per l'ex trasgressivo che negli anni 70 sconvolse l'Italia con provocazioni e travestimenti: "Ma non ditemi che sono il David Bowie italiano – scherza oggi – era lui il Renato Zero inglese".

Tutti i brani di *Alt*, prodotto da Renato Zero e Danilo Madonia, sono stati scritti dall'artista romano insieme a un team di autori che ci ha elencato uno a uno Vincenzo Incenzo, Danilo Madonia, Maurizio Fabrizio, Phil Palmer, Valentina Parisse, Luca Chiaravalli, Mario Fanizzi e Valentina Siga. Dal vivo suonerà all'Arena di Verona l'1 e 2 giugno.

Tiromancino

"Un respiro in mezzo a tanta angoscia"

Federico Zampaglione è uno dei cantautori più ispirati di quella che è stata la scuola romana del rock italiano, quell'ondata di musicisti che dagli anni 90 hanno dato vita a un genere ancora in auge.

Nel respiro del mondo è il nuovo disco dei suoi Tiromancino "che cerca nuovi spazi sonori e letterari con cui confrontarsi, in cui riconoscere quella parte di noi stessi che ha bisogno di ossigeno e luoghi meno contaminati in cui far esprimere e liberare l'anima", ci dice.

Molti brani sono stati scritti in una casa in riva al mare per coglierne l'essenza, gli umori e i profumi. "Da piccolo andavo in Calabria, mi sembra quasi un altro mondo oggi. Le spiagge non erano mercificate, davvero ci si godeva il silenzio". Federico poi ci svela un segreto per questo disco: "Ho lavorato ad alcuni testi ancora una volta con il mio migliore amico e grande visionario: mio padre Domenico. Insieme abbiamo cercato le parole più suggestive e ispirate per descrivere emozioni e scenari». E il pubblico apprezza, visto che il suggestivo singolo **Piccoli Miracoli** è tra i più suonati in radio questo mese.



Benji & Fede scrivono un libro

Non sono stati sempre il duo pop sorridente che piace alle ragazzine. Benji & Fede provano a spiegare che "ognuno è fautore del proprio destino" in un libro che più che generazionale (hanno poco più di 20 anni) è motivazionale.

Si chiama Vietato smettere di sognare, proprio come il motto che spesso scrivono sui loro seguitissimi social network. Il libro, ricchissimo di foto personali e basato su un racconto fresco e appassionato, ripercorre i loro alti e bassi personali e professionali, ma svela anche il coraggio e la determinazione con cui hanno affrontato le difficoltà.

Non sono stati sempre il duo pop sorridente che piace alle ragazzine. Benji & Fede provano a spiegare che "ognuno è fautore del proprio destino" in un libro che più che generazionale (hanno poco più di 20 anni) è motivazionale.

Si chiama Vietato smettere di sognare, proprio come il motto che spesso scrivono sui loro seguitissimi social network. Il libro, ricchissimo di foto personali e basato su un racconto fresco e appassionato, ripercorre i loro alti e bassi personali e professionali, ma svela anche il coraggio e la determinazione con cui hanno affrontato le difficoltà.



Mimmo Locasciulli festeggia i 40 anni



Mimmo Locasciulli per festeggiare i 40 anni di attività ha voluto con sé molti degli artisti con i quali ha condiviso la sua musica.

In Piccoli Cambiamenti, una raccolta di 20 canzoni con i suoi brani più noti, rivisitati per l'occasione in una nuova veste, c'è anche l'inedito che dà anche il titolo al disco.

Il pezzo di lancio, Confusi in un playback, lo ha registrato con Ligabue.

Nel disco collaborazioni anche con Francesco De Gregori, Enrico Ruggeri, Andrea Mirò, Alex Britti, Frankie hi-nrg mc, Gigliola Cinquetti, Alessandro Haber & Stefano Delacroix.

www.itl-libri.com – Seguici su Twitter @CAmbrosiano e Facebook



CENTRO AMBROSIANO

PAROLE per capire ascoltare capirsi

Agili volumetti che offrono una riflessione su parole che intendono provocare e avviare un dialogo tra culture e persone diverse

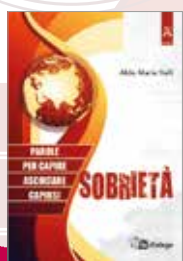


pp. 56 – € 7,00



pp. 56 – € 7,00

Gli altri titoli della collana AGAPE+



pp. 144
€ 10,90

Botta e risposta con i più giovani, alla ricerca di ciò che vale nella vita. Un dialogo avvincente, fra sms, tweet, profili e tag.

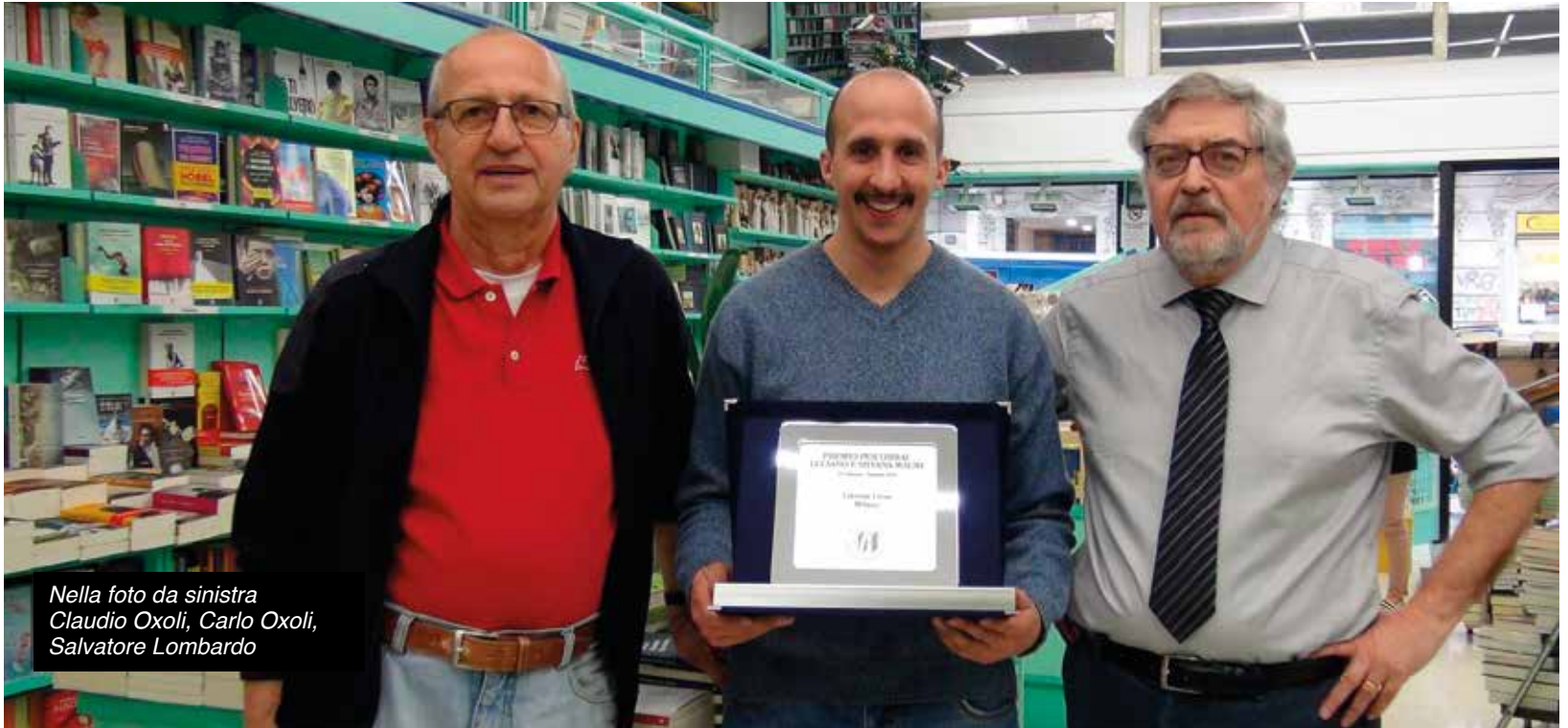
in dialogo

libri@chiesadimilano.it – Tel. 02 67131639

(la meglio) LIBRERIA D'ITALIA

"Il libraio ideale che tutti cerchiamo":
questa la motivazione del premio alla Lirus:
300 metri quadri e 30mila volumi
in via Vitruvio a Milano.

a cura di **Mauro Cereda**



Nella foto da sinistra
Claudio Oxoli, Carlo Oxoli,
Salvatore Lombardo

Entrando in certe librerie hai l'impressione che la persona a cui ti rivolgi, potrebbe venderti, indifferentemente, un volume, un aggeggio elettronico, un capo di abbigliamento... Il servizio è asettico. E prova a chiedere un consiglio: in genere ti viene indicato il tavolo dei best seller, oppure, se manifesti qualche interesse particolare ("Mi piacciono i gialli", "Mi interessa la storia medievale"), il reparto dedicato. E' proprio quello che non accade alla Libreria Lirus di via Vitruvio, a Milano. Lì qualcuno che ti indirizza al meglio lo trovi sempre. Non a caso, nel 2016, quei 300 metri quadrati traboccanti di volumi (circa 30mila titoli), sono stati premiati dalla "Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri" come "Migliore libreria italiana" (una specie di Oscar per il settore, assegnato per la prima volta a una libreria milanese). Fondata nel 1991 da Claudio Oxoli (che fa questo lavoro da 50 anni) e diretta dal 1996 da Salvatore

Lombardo (libraio da 40), la Lirus è un prezioso punto di riferimento culturale per il quartiere e la città.

CLIENTELA FIDELIZZATA

"Abbiamo una clientela fidelizzata - osserva Lombardo -, che viene qui da anni; ma, data la vicinanza con la stazione Centrale, serviamo anche tante persone di passaggio. Pur essendo una libreria generalista, siamo molto attenti all'editoria di qualità, un po' di nicchia, e abbiamo un reparto ben fornito di letteratura per ragazzi. Da noi si trova un po' di tutto e ciò che non è disponibile lo recuperiamo in pochi giorni. Il nostro punto di forza? Direi l'attenzione alle esigenze del cliente".

La Lirus, in questi anni, ha trasformato in best seller diversi titoli di case editrici anche molto piccole. Un grosso scaffale, che viene aggiornato periodicamente, è riservato ai consigli dei librai, che non guarda-

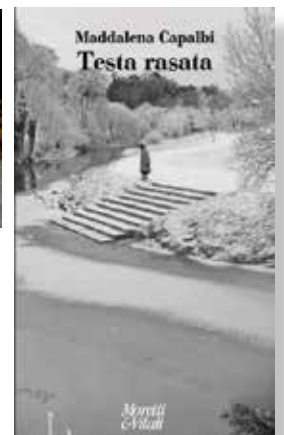
no al "nome" (autore e casa editrice), ma allo spessore dell'opera. Suggerimenti mirati, ricerca-recupero titoli, incontri con gli autori: la stella polare è il servizio al lettore. Lettori forti, lettori in transito, piccoli lettori, e anche lettori noti (qui sono di casa, tra gli altri, i giornalisti Gianni Mura e Giorgio Terruzzi e lo scrittore Gianni Biondillo). Incontri con gli autori, dicevamo: periodicamente gli spazi della libreria ospitano presentazioni di libri.

Negli ultimi mesi sono passati Tracy Chevalier, Amélie Nothomb, Maurizio De Giovanni, Enrico Letta, Giulio Giorello, Amitav Ghosh, David Nicholls, Clara Sanchez. Nella motivazione del Premio Mauri si legge: "Nel corso della sua attività il nostro premiato è diventato il libraio ideale che tutti noi cerchiamo: un referente con il quale poter discutere di libri e dal quale ottenere validi consigli, e un instancabile organizzatore di eventi...". Ecco, appunto.

POESIA

La 'Testa rasata' di Maddalena Capaldi

La violenza contro le donne è un tema che ricorre spesso nell'opera di Maddalena Capaldi: in *Olio*, in *Nessuno sa quando il lupo sbrana* e in *Testa rasata*, l'ultima sua raccolta pubblicata da Moretti&Vitali. La Capaldi per questo libro ha fatto una scelta che va controcorrente. Ha scelto alcune sante come figure simbolo della violenza maschilista: donne umiliate, stuprate, uccise che alla barbarie degli uomini hanno spesso risposto con l'amore e il perdono. Sarebbe stato molto più semplice sfogliare i giornali, appuntarsi qualche fatto di cronaca e da lì costruire una serie di poesie. Ma questo è compito di giornalisti, storici e sociologi. La letteratura e, quindi, la poesia, richiedono qualche cosa di più. Il libro si chiude con una poesia dedicata a Marilyn Monroe definita santa pop, vittima dello show business e del perbenismo americano. Sei nata forse/ per contratto con la natura?/ mosche e formiche però infastidiscono/ e il sole rovina la pelle/ i mostri miracolati hanno bucato/ il collo bianco./ Non ridete per carità!./ Loro invecchiano insieme alla preda/ a te non hanno dato tempo./ Un solo soffio d'amore: Chanel numero 5./ Santa Santissima/ Bionda Biondissima.



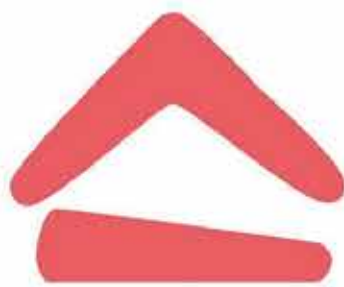


SALMONE AFFUMICATO LABEYRIE
IMMACOLATE TENTAZIONI



LABEYRIE
— FONDE EN 1946 —

UN SOLO NOME, TRA TANTI.



FONDAZIONE
WELFARE
AMBROSIANO

FWA PREVENZIONE DONNE MUTUALITÀ SANITARIA INTEGRATIVA



La Fondazione per sua natura non ha fini di lucro



Ti aiutiamo a prevenire; meglio che curare.



Un pacchetto di assistenza sanitaria di base e tre visite/esami di prevenzione oncologica:

- VISITA AL SENO
- VISITA ALLA CUTE
- PAP TEST



QUANTO COSTA? Come un caffè alla settimana
CHI PUÓ CHIEDERLO?

Chi risiede o lavora nel Comune di Milano.

VUOI ADERIRE? Rivolgiti alla Fondazione Welfare Ambrosiano; ti forniremo la certificazione necessaria a ottenere i voucher per le visite e le agevolazioni previste per aderire all'iniziativa.

INFO: info@fwamilano.org - 02.87198050

Villa Scheibler, via Felice Orsini 21, 20157 Milano
www.fwamilano.org

Milano



Comune
di Milano



Città
metropolitana
di Milano



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



UIL MILANO e LOMBARDIA
IL SINDACATO DEI CITTADINI